



REGIONE PUGLIA



Calendario comparato

Ebraico	Cristiano	Islamico
5786-5787	2026	1447-1448

a cura di

Angelo Garofalo

Alfredo Gabrielli

Angelo Giannini

CACUCCI  EDITORI
BARI



Fondazione Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

La Fondazione trae origine dall'Associazione costituita nel 1968 tra enti pubblici espressione del sistema delle Autonomie locali e funzionali della regione Puglia.

La Regione Puglia – che esprime la maggioranza assoluta del fondo di gestione – si avvale della Fondazione “per la promozione e la realizzazione di attività di studio, ricerca, programmazione e accrescimento professionale della pubblica amministrazione in materia di sviluppo sociale ed economico” (L.R. 12 gennaio 2005 n. 1 Titolo I, Capo V, art. 57, 1° comma).

Le finalità della Fondazione sono rivolte principalmente ad assicurare, attraverso attività di studio e ricerca, la definizione, l'attuazione e la valutazione delle politiche regionali e lo sviluppo delle relazioni istituzionali multilivello.

* * *

Governance

Consiglio di Amministrazione: Aldo Brogna, Giovanni Campobasso (Presidente), Vita Maria Surico.

Comitato Tecnico – scientifico: Vito Sandro Leccese (Presidente), Angelosante Albanese, Mario Aulenta, Gianna Elisa Berlingiero, Luigi Di Carlo, Alessandra Gallotta, Ciro Imperio, Laura Marchetti, Mario Morlacco, Lino Patruno, Vito Peragine, Angelo Roma, Maria Domenica Ruggeri.

Revisore dei conti: Aurora de Falco

Direttore Generale: Angelo Grasso

“Un'agenda della solidarietà, per amore del dialogo”.

Mario de Donatis

Anche quest'anno la Fondazione IPRES ripropone il *Calendario comparato ebraico, cristiano, islamico*, scelto come strumento per promuovere la conoscenza dei valori, dei principi e delle consuetudini delle grandi religioni monoteiste del Mediterraneo, un'area geografica che riconosce nel pluralismo, nella laicità e nel dialogo elementi fondamentali per la convivenza pacifica e l'inclusione tra le sue molteplici culture.

Siamo giunti alla **quinta edizione** del *Calendario*, pubblicazione annuale della Fondazione riproposta nel 2022 dell'era cristiana, nel 5782 del calendario ebraico e nel 1443 dell'ègira islamica grazie all'impulso del compianto Mario de Donatis e al sostegno del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

Negli anni 2022 e 2023 sono state presentate le principali festività ebraiche, cristiane e islamiche, illustrandone l'origine storica, l'evoluzione nel tempo e il contesto nei diversi luoghi. Sono stati inoltre evidenziati gli aspetti personali e comunitari di ciascuna celebrazione.

Per il 2024, a seguito degli eventi del 7 ottobre 2023 e del conflitto tra Palestina e Israele, sono stati approfonditi i temi della pace, della guerra, della fratellanza e della violenza nelle tre religioni, con riferimento ai principali testi sacri di Cristianesimo, Ebraismo e Islam.

Nell'edizione 2025 sono stati analizzati i momenti salienti della vita umana e i riti di passaggio che accompagnano l'esistenza: la nascita, la circoncisione, il passaggio all'età adulta, il matrimonio o la scelta di vita verginale, la morte. Sono stati selezionati i riti più diffusi e maggiormente praticati, con particolare attenzione al rischio di tralasciare tradizioni minoritarie o di creare forme di esclusione.

Nella presente edizione, gli Autori approfondiscono, all'interno dei testi sacri, i fondamenti della dignità dell'essere umano; il significato della città di Gerusalemme; il valore dell'ospitalità e della cura dello straniero; la solidarietà verso i bisognosi, i detenuti e i prigionieri.

Il percorso prosegue da questa edizione con il Presidente della Regione Puglia Antonio Decaro, che ha posto al centro del proprio programma di governo i temi del superamento delle fratture educative e culturali e della promozione di percorsi di educazione alla cittadinanza globale, alla pace e all'interculturalità.

Il Mediterraneo, teatro dell'antica mitologia e dei viaggi di Odisseo, rappresenta oggi un contesto segnato da conflitti e violenze. È indispensabile non rassegnarsi a questa deriva, ma ribadire con convinzione che il Dio comune invita ad amare i territori e le comunità che li abitano. Occorre recuperare la capacità di comprendere le ragioni degli altri per poter esprimere efficacemente le proprie. Abramo accolse, dialogò e offrì ristoro a viandanti sconosciuti.

Si ringraziano il prof. Alfredo Gabrielli, don Angelo Garofalo e il prof. Angelo Giannini per l'impegno assicurato nella realizzazione del Calendario.

Giovanni Campobasso

Presidente della
Fondazione Istituto Pugliese di
Ricerche Economiche e Sociali –
IPRES

Il Calendario comparato ebraico-cristiano-islamico pubblicato dalla Fondazione IPRES rappresenta anno dopo anno un'iniziativa culturale di grande valore simbolico e civile.

È uno strumento semplice solo in apparenza, che in realtà invita a guardare il tempo non come elemento di divisione, ma come spazio condiviso, attraversato da storie, fedi e tradizioni diverse che da secoli convivono e dialogano.

Non è solo una scansione dei giorni, ma una mappa simbolica del tempo che ci è dato da abitare insieme. Condividere il tempo significa riconoscere che, pur nelle differenze di tradizioni, riti e ricorrenze, ogni comunità vive lo stesso presente e affida al futuro le proprie speranze. In questo senso, il calendario diventa uno spazio comune, un luogo di incontro in cui il tempo non separa, ma avvicina.

Mettere in dialogo calendari diversi vuol dire riconoscere l'altro, rispettarne il ritmo, comprenderne il senso profondo delle feste e delle attese. È un esercizio di ascolto e di relazione, che ci ricorda come il tempo possa essere tessuto insieme per costruire legami, fiducia e responsabilità condivise. Il tempo, così inteso, non è soltanto ciò che passa, ma ciò che scegliamo di vivere come occasione di dialogo, di cura reciproca e di pace.

Nel pubblicare il Calendario comparato, la Fondazione ha riconosciuto il valore lungimirante dell'Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco (Assisi, 3 ottobre 2022) e del *Documento sulla Fratellanza Umana* (Abu Dhabi, 4 febbraio 2019):

«Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. Per esempio, si è sviluppato il sogno di un'Europa unita, capace di riconoscere radici comuni e di gioire per la diversità che la abita.» [FT10] *«Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali.»* [FT11]

«Le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi e dell'uso politico delle religioni...» [DFU]

Allo stesso modo, oggi, risuona con forza l'appello di Papa Leone XIV: *«Non possiamo accettare che questa stagione perduri oltre, che plasmi la mentalità dei popoli, che ci si abitui alla guerra come compagna normale della storia umana.»*

La Puglia è, per vocazione e per storia, terra di incontri. Crocevia di popoli, culture e religioni, è da sempre una "porta" naturale tra Oriente e Occidente, un luogo in cui il Mediterraneo non separa, ma unisce. In questo contesto, il calendario comparato assume un significato ancora più profondo: racconta la pluralità come ricchezza e il rispetto reciproco come fondamento di una comunità aperta e inclusiva.

In un tempo segnato da conflitti, tensioni e guerre che attraversano anche le sponde del Mediterraneo, iniziative come questa ci ricordano che il dialogo tra religioni e culture non è un esercizio retorico, ma una necessità politica e morale. Come Governo regionale, intendiamo continuare a sostenere con convinzione politiche culturali mirate, che rafforzino il dialogo interculturale e interreligioso, valorizzando la conoscenza reciproca come antidoto all'odio e alla paura. La cultura, in questo senso, è uno degli strumenti più potenti di cui disponiamo per costruire futuro, perché crea ponti, apre orizzonti e rende possibile ciò che sembra distante.

Ringrazio la Fondazione IPRES per il costante impegno e per aver rinnovato anche quest'anno un progetto che parla al cuore del Mediterraneo e alla coscienza dell'Europa. Un calendario che non segna solo i giorni, ma indica una direzione, la nostra direzione: quella della convivenza, del rispetto e della pace tra i popoli.

Antonio Decaro
Presidente della Regione Puglia

Il calendario ebraico

Il calendario ebraico è composto da dodici mesi lunari, il cui primo giorno è chiamato «capo mese» (*rosh chodesh*). Tre aspetti determinano le festività e le ricorrenze del calendario ebraico: il rapporto con le stagioni, la cadenza settimanale dello *shabbat* – «sabato» e l'inizio del giorno festivo con il tramonto del giorno prima.

Per accordare il calendario lunare con quello solare, sette anni su diciannove vengono integrati da un tredicesimo mese ridotto, chiamato Adar II. Senza questa modifica, le feste cadrebbero ogni anno undici giorni prima rispetto all'anno precedente, con la conseguenza di non celebrare le festività nella stagione appropriata. L'anno a cui si aggiunge il mese in più è chiamato *shanà meuberet* (lett., «anno gravido»).

Il computo degli anni ebraici viene riferito, nella tradizione maggioritaria, alla data della creazione del mondo, che sulla base della cronologia biblica i rabbini pongono nel 3760 a.C. Ne consegue che, per calcolare l'anno ebraico, basta sommare il numero 3760 all'anno civile. Ad esempio, il 2023/2025 civile corrisponde al 5783/5784 ebraico.

Shabbat – «sabato»: il settimo giorno, giorno di riposo, è celebrato in sinagoga e in casa. Al tramonto del venerdì, la donna accoglie il sabato accendendo in casa almeno due candele, che ricordano i due comandamenti dello *shabbat*: «Ricordati del giorno del sabato per santificarlo» (Es 20,8) e «Osserva il giorno del sabato per santificarlo» (Dt 5,12).

I giorni di festa sono così distribuiti nei vari mesi:

– Tishri: I «Dieci giorni del pentimento» segnano l'inizio dell'anno ebraico, che comincia con *Rosh Ha-Shanà* (Capodanno). Questo periodo di esame di coscienza e di conversione culmina nello *Yom Kippur*, Giorno dell'Espiazione, caratterizzato da digiuno e preghiera, in cui in cui ogni ebreo rende conto a Dio dei suoi atti. È un giorno particolarmente solenne.

Nel mese di Tishri ricorre anche la festa di *Sukkot* – «Festa delle Capanne», otto giorni che segnano la conclusione del ciclo annuale di lavoro dei campi e, nello stesso tempo, fanno memoria del cammino dei figli di Israele nel deserto. L'ottavo giorno è giorno di assemblea solenne (*Shemini Atzeret*). Il giorno dopo si celebra *Simchat Torah* – «la gioia della Torah».

– Kislev: In questo mese ci celebra *Chanukkà* – «Festa della Dedicazione [del Tempio]».

Dura otto giorni e si fa memoria della vittoria dei Maccabei/Asmonei su Antioco IV Epifane (164 a.C.) e della purificazione e riconsacrazione del Tempio, che era stato profanato.

– Sh'vat: Ricorre, in questo mese, il cosiddetto «Capodanno degli alberi», che in ebraico porta il nome di *Tu BiShvat*, ossia «15 di Sh'vat».

– Adar: Questo mese è caratterizzato dalla festa di *Purim* – «Festa delle Sorti». Vi si celebra il rovesciamento delle sorti che si ebbe con il trionfo della bella regina Ester sul malvagio Aman, il quale aveva decretato lo sterminio del popolo d'Israele.

– Nisan: La festa di *Pesach* – «Pasqua», che ricorre in questo mese, è la prima delle «feste del pellegrinaggio» e fa memoria dell'esodo dalla terra d'Egitto. L'elemento caratterizzante della festa è soprattutto il *Seder*, che è una cena rituale e solenne vissuta in famiglia. Vi si legge la *Haggadà*, il testo che narra la storia della schiavitù in Egitto e poi la liberazione per mano di Dio.

– Iyar: In questo mese ricorre la festa di *Shavuot* – «Festa delle Settimane» o «Pentecoste». È la seconda delle «feste del pellegrinaggio». Vi si offrivano le primizie nel Tempio, mentre oggi rimane solo il secondo significato della festa: il dono della Torah al popolo d'Israele.

Distribuiti nell'intero anno ci sono giorni di digiuno, in ebraico *tzom/ta'anit*, riferiti ad eventi tragici della storia d'Israele:

– Il digiuno di Godolia, il 3 di Tishri, per l'omicidio del governatore di Gerusalemme, Godolia.

– Il digiuno del 10 di Tevet, inizio dell'assedio di Gerusalemme da parte dei Babilonesi, ma è anche il giorno che il rabbinato ha dedicato alla memoria dei deportati assassinati nei campi di sterminio nazisti e dei quali non si conosce la data della morte.

– *Ta'anit Ester*, il digiuno di Ester, nella vigilia della festa di Purim.

– *Ta'anit Bechorot* – «Digiuno dei primogeniti», il 14 di Nisan (marzo/aprile), in ricordo della morte dei primogeniti d'Egitto, ultima delle dieci piaghe. La gioia per la salvezza dei primogeniti d'Israele deve tener conto anche delle sofferenze altrui.

– Il digiuno del 17 di Tammuz, che ricorda l'entrata dei Babilonesi (586 a.C.) e dei Romani (70 d.C.) in Gerusalemme;

– Il digiuno di *Tish'a BeAv* – «9 di Av», per la distruzione del primo e del secondo Tempio di Gerusalemme e la cacciata degli ebrei dalla Spagna nel 1492.

I giorni della settimana ebraica sono i seguenti:

(Yom) <i>Rishon</i>	«(giorno) primo»	domenica
(Yom) <i>Sheni</i>	«(giorno) secondo»	lunedì
(Yom) <i>Shelishi</i>	«(giorno) terzo»	martedì
(Yom) <i>Revi'i</i>	«(giorno) quarto»	mercoledì
(Yom) <i>Chamishi</i>	«(giorno) quinto»	giovedì
(Yom) <i>Shishi</i>	«(giorno) sesto»	venerdì
<i>Shabbat</i>	«sabato»	



Il calendario cristiano

Il calendario cristiano ha subito nel corso della storia diverse revisioni. Al tempo della nascita del cristianesimo era in uso il *calendario giuliano*, così chiamato perché redatto al tempo di Giulio Cesare. Tuttavia esso presenta una imprecisione di calcolo che lo porta ad accumulare un giorno intero di ritardo ogni 128 anni circa. Nel 1582, papa Gregorio XIII, al fine di riparare alla discordanza creatasi tra equinozio astronomico di primavera e la data del 21 marzo (stabilita al Concilio di Nicea del 325 d.C., dalla quale si stabilisce la Pasqua) cancellò i 10 giorni “di ritardo” e approvò l’uso di un nuovo schema di calcolo, da quel momento conosciuto come *calendario gregoriano*. Da allora in poi la Chiesa cattolica utilizza questo calendario (vd. colonna di sinistra). La Chiesa ortodossa rifiutò di adottare la riforma gregoriana del calendario. Il problema della sfasatura dei giorni però permaneva, sicché nel 1923 una Conferenza di tutte le Chiese ortodosse propose di adottare un nuovo sistema di calcolo, chiamato *neogiuliano* o *giuliano corretto*, eliminando anche gli oramai 13 giorni di errore acquisiti da quello giuliano e di fatto “sintonizzandosi” su quello gregoriano. Questa riforma calendaristica, lì dove tale proposta fu accolta, riscontrò le critiche di molti fedeli, sicché le Chiese ortodosse di Gerusalemme, di Russia, di Serbia, di Georgia e le comunità del Monte Athos decisero di mantenere l’antico calendario giuliano (vd. colonna di destra). Tuttavia, si decise di trovare un accordo almeno sulla data della Pasqua; sicché tutte le Chiese ortodosse, ad eccezione di quella di Finlandia, per la Pasqua e le feste che da essa derivano, si uniformano sul calendario giuliano. Si è espresso il desiderio che per il 2025, centenario del Concilio di Nicea, la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse possano trovare una modalità per festeggiare almeno la Pasqua insieme.

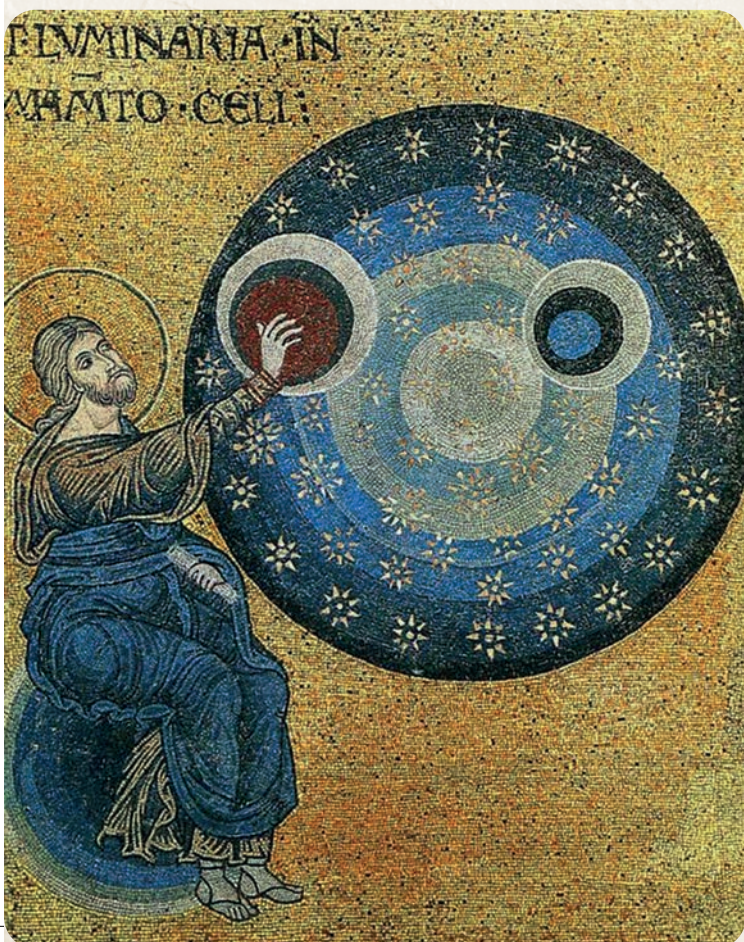
L’anno liturgico, ossia la disposizione cronologica delle feste cristiane, è organizzato sulla base di due calendari, quello solare (giuliano, gregoriano o neogiuliano) e quello lunare. Il calendario solare regola le date delle feste fisse, mentre quello lunare delle feste mobili. Nel corso dell’anno la Chiesa celebra tutti gli eventi collegati alla vita di Gesù Cristo, ritenuti fondativi per la fede cristiana. Il cuore di tutto l’anno è la festa di Pasqua, memoria della risurrezione di Gesù Cristo dai morti. Essa cade la domenica successiva al primo plenilunio di primavera, dunque in un periodo compreso tra il 22 marzo e il 25 aprile per il calendario gregoriano/neogiuliano e tra il 4 aprile e l’8 maggio per quello giuliano. Dalla data della Pasqua si stabilisce anche la data l’inizio della Quaresima (circa 40 giorni prima), che quella dell’Ascensione (40 giorni dopo) e della Pentecoste (50 giorni dopo).

L’anno liturgico bizantino ha solo questo grande ciclo strutturato attorno alla festa di Pasqua. In preparazione di alcune grandi feste, tuttavia, vi sono delle “quaresime”: oltre alla Grande Quaresima (prima di Pasqua), vi è, infatti, la Quaresima degli Apostoli (accostandosi alla festa dei Santi apostoli Pietro e Paolo del 29 giugno), la Quaresima della Dormizione di Maria (15 agosto) e la Quaresima di Natale.

La tradizione latina, invece, ha anche il ciclo di Avvento-Natale, con i rispettivi due tempi che precedono e seguono la memoria della nascita di Gesù (dalla quarta domenica prima di Natale alla domenica successiva all’Epifania in cui si fa memoria del Battesimo di Gesù), e il Tempo Ordinario che accompagna il resto dell’anno. Così, l’anno liturgico latino incomincia con la prima domenica di Avvento. Nel mondo ortodosso, invece, sebbene tutta la liturgia ruoti attorno alla Pasqua, si dice che l’anno ecclesiastico incominci il primo settembre, in corrispondenza di quella che era la data di inizio dell’anno civile nell’impero bizantino.

La tradizione bizantina ha identificato, oltre alla grande solennità di Pasqua, altre undici feste principali: 8 settembre, Natività della Madre di Dio; 21 Novembre, Presentazione di Maria al Tempio; 25 dicembre, Natale; 6 gennaio, Teofania; 2 febbraio, Presentazione di Gesù al Tempio; 25 marzo, Annunciazione; 6 agosto, Trasfigurazione; 15 agosto, Dormizione della Madre di Dio; Domenica delle Palme (ciclo mobile, domenica prima di Pasqua); Ascensione (ciclo mobile, giovedì dopo 40 giorni dalla Pasqua); Pentecoste (ciclo mobile, domenica a 50 giorni dalla Pasqua). L’insieme di queste dodici grandi feste prende il nome di *Dodekaorton*.

Tutti i cristiani, infine, fanno festa settimanalmente il giorno di domenica, considerata la Pasqua della settimana, in quanto giorno legato alla memoria della risurrezione di Cristo.



Il calendario islamico

Una rivelazione del *Corano* (IX, 36), ricevuta da Muḥammad pochi mesi prima della morte, abolì il vecchio anno lunisolare, riproponendo un calendario puramente lunare. Per questo i paesi musulmani usano tuttora, in genere affiancandolo al calendario gregoriano, un calendario rigorosamente lunare. Il punto di inizio dell'era musulmana venne stabilito al primo giorno del mese di *Muḥarram* corrispondente al 16 luglio 622 d.C., giorno in cui ebbe inizio la *hijra*, ovvero la “migrazione” di Muḥammad dalla Mecca a Medina e, di conseguenza, prese l'avvio la nuova era.

L'anno è composto di dodici mesi lunari alternativamente di 29 e 30 giorni e, per questo, conta di 354 giorni e risulta di 11 o 12 giorni più corto dell'anno solare. Poiché il mese lunare (detto anche sinodico) è di 29 giorni 12 ore e 44 minuti, viene periodicamente inserito un trentesimo giorno all'ultimo mese. L'intercalazione avviene nell'arco di un trentennio su undici anni e precisamente negli anni 2°, 5°, 7°, 10°, 13°, 16°, 18°, 21°, 24°, 26°, 29°. Questi anni sono detti “abbondanti” e contano 355 giorni. Ne consegue che un lasso di tempo costituito da 33 anni musulmani corrisponde a soli 32 anni solari.

Il *Corano* prevede che il nuovo mese inizi subito dopo la luna nuova o, meglio, quando appare la prima esile falchetta di luna crescente. Questa pratica è conservata ancora oggi per determinare l'inizio e la fine del *Ramaḍān*, il mese più sacro dell'anno in cui fu introdotto il digiuno (*sawm*).

Dal punto di vista delle istituzioni che segnano il tempo nel *dār al-islām*, si sovrappongono e si intersecano due scansioni, una culturale-religiosa, basata sul calendario lunare (che non tiene conto delle stagioni) ed una economica, basata sul calendario solare.

- Al **venerdì** (*yawm al-jumu'a*, “giorno del raduno”) è intitolata la sura LXII del *Corano* che lo indica come il giorno dedicato alla preghiera collettiva nella moschea.

I giorni di festa sono distribuiti nei vari mesi:

- **Muḥarram**: è il primo mese dell'anno ed è considerato un mese sacro, durante il quale ricorre anche l'anniversario della nascita del Profeta.
- **Ṣafar**: essendo un mese di cattivo auspicio, è sconsigliato intraprendere la *'umra* (il “piccolo pellegrinaggio”) prima della fine del mese.
- **Radjab**: è il settimo mese adatto per compiere la *'umra*: è il mese in cui regna la tregua di Dio, tanto che fare la guerra durante questo mese è sacrilegio. Si commemora *al-Mi'raj*, l'“ascensione” notturna di Muḥammad.
- **Sha'bān**: una leggenda popolare racconta che nella notte del 15 viene scosso l'albero della vita e sulle foglie cadute sono scritti i nomi dei mortali destinati a morire nell'anno che comincia. Questo mese è consacrato alla memoria dei defunti.
- **Ramaḍān**: è il mese più importante perché è il mese del digiuno. In una delle ultime dieci notti del mese cade la *laylat al-qadr* durante la quale ebbe luogo la rivelazione. È la notte definita dal *Corano* “più preziosa di mille mesi” (sura XCVII): gli angeli scendono sulla terra e la felicità vi regna fino all'aurora.
- **Shawwāl**: uno dei quattro mesi sacri perché prossimo al pellegrinaggio alla Mecca. Gli altri sono **Dhū l-qa'da**, **Dhū l-Ḥidjdja** e **Muḥarram**. Nel primo giorno e nei successivi si celebra la *īd al-fiṭr*, la “piccola festa della interruzione del digiuno”.
- **Dhū l-Ḥidjdja**: il settimo, l'ottavo e il decimo giorno del dodicesimo mese sono consacrati al pellegrinaggio alla Mecca e alle cerimonie religiose, come la *īd al-kabīr*, “festa del sacrificio”.



I nomi dei giorni della settimana islamici sono:

(<i>yawm</i>) <i>al-ahad</i>	domenica	[lett. “il primo (giorno)”]
(<i>yawm</i>) <i>al-ithnayn</i>	lunedì	[lett. “il secondo (giorno)”]
(<i>yawm</i>) <i>ath-thulāthā'</i>	martedì	[lett. “il terzo (giorno)”]
(<i>yawm</i>) <i>al-arbi'a</i>	mercoledì	[lett. “il quarto (giorno)”]
(<i>yawm</i>) <i>al-khamīs</i>	giovedì	[lett. “il quinto (giorno)”]
(<i>yawm</i>) <i>al-jum'a</i>	venerdì	[lett. “il (giorno del) raduno”]
(<i>yawm</i>) <i>as-sabt</i>	sabato	[lett. “il (giorno di) sabato”]

5786

Tevet-Shevat

חמישי	12
שישי	13
שבת Parashat Vayechi: Gen 47,28-50,26	14
ראשון	15
שני	16
שלישי	17
רביעי	18
חמישי	19
שישי	20
שבת Parashat Shemot: Es 1,1-6,1	21
ראשון	22
שני	23
שלישי	24
רביעי	25

Calendario gregoriano
cattolico/ortodosso

Maria Madre di Dio Circoncisione del Signore	1
Ss. Basilio e Gregorio di Nazianzo	2
S. Genoveffa	3
S. Ermete	4
S. Amelia	5
Epifania di Nostro Signore S. Teofanie del Signore nostro Gesù Cristo	6
S. Luciano, S. Raimondo Sinassi di S. Giovanni Battista	7
S. Massimo, S. Severino	8
S. Giuliano	9
S. Aldo	10
S. Igino	11
S. Modesto	12
S. Ilario	13
S. Felice M., S. Bianca	14

2026

Gennaio

1	Gi
2	Ve
3	Sa
4	Do
5	Lu
6	Ma
7	Me
8	Gi
9	Ve
10	Sa
11	Do
12	Lu
13	Ma
14	Me

Calendario giuliano
ortodosso

San Giovanni di Kronstadt	12
San Giovanni di Kronstadt	13
San Giovanni di Kronstadt	14
San Giovanni di Kronstadt	15
San Giovanni di Kronstadt	16
San Giovanni di Kronstadt	17
San Giovanni di Kronstadt	18
San Giovanni di Kronstadt	19
San Giovanni di Kronstadt	20
San Giovanni di Kronstadt	21
San Giovanni di Kronstadt	22
San Giovanni di Kronstadt	23
San Giovanni di Kronstadt	24
San Giovanni di Kronstadt	25

1447

Radjab/Shah'ban

الخميس	12
الجمعة Compleanno di 'Alī ibn Abī Ṭālib*	13
السبت	14
الأحد	15
الاثنين	16
الثلاثاء	17
الأربعاء	18
الخميس	19
الجمعة	20
السبت	21
الأحد	22
الاثنين	23
الثلاثاء	24
الأربعاء	25

Dignità dell'essere umano nell'Ebraismo



«E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò»

(Gn 1,27)

Con queste parole la Torah afferma che ogni essere umano porta in sé un riflesso del divino. Non si tratta di una qualità che si acquisisce, ma di una condizione originaria e irrevocabile, iscritta nell'atto creativo stesso.

La Mishnah (*Sanhedrin* 4:5) insegna che «chiunque distrugge una sola vita è come se distruggesse un mondo intero, e chiunque salva una sola vita è come se salvasse un mondo intero». Da qui emerge un principio fondamentale: ogni persona è un mondo unico e irripetibile, portatore di un valore assoluto. Proprio questa unicità permette di comprendere il carattere universale della dignità umana. I maestri collegano infatti tale dignità alle leggi noachidi, date all'umanità intera dopo il diluvio, e considerate come il patto di base tra Dio e ogni essere umano. Maimonide afferma con chiarezza: «Chiunque accetta le sette *mitzvot* (precetti) e si impegna a osservarle è uno dei pii delle nazioni del mondo e ha parte nel mondo a venire» (*Mishneh Torah, Hilchot Melachim* 8,11).

Questa visione si traduce anche in norme pratiche: il Talmud (*Gittin* 61a) stabilisce che si debbano sostenere i poveri non ebrei, visitare i loro malati e seppellirne i morti come si fa per gli ebrei, *mipnei darchei shalom*, «per le vie della pace». Molti maestri leggono in questa formula non

solo un principio di convivenza, ma un invito a imitare Dio, «buono verso tutti e la cui tenerezza si estende a tutte le creature» (Sal 145,9).

Proprio questa attenzione concreta al bene dell'altro – che la tradizione legge come imitazione della bontà divina – mostra come la dignità non sia solo un principio teorico ma una responsabilità quotidiana. Se ogni persona porta in sé l'immagine di Dio, allora la dignità deve tradursi in giustizia: essa è riconosciuta in chi la riceve e si compie in chi la esercita. La giustizia restituisce valore a chi è vulnerabile e, allo stesso tempo, permette a chi la pratica di esprimere l'immagine divina che porta in sé.

Su questa linea si muovono anche i profeti, che denunciano ogni forma di oppressione e ricordano che la giustizia è la condizione concreta in cui la dignità diventa realtà storica: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: [...] rimandare liberi gli oppressi, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri senza tetto?» (Is 58,6-7). Da questa comprensione della giustizia nasce anche il modo di relazionarsi agli altri: la giustizia non è solo tutela dei vulnerabili, ma anche misura quotidiana del rispetto dovuto a ogni persona. Per tale ragione, quando un pagano chiese a Rav Hillel di insegnargli tutta la Torah «stando su un piede solo», egli rispose: «Ciò che ti è odioso, non farlo al tuo prossimo. Questa è tutta la Torah; il resto è commento» (Talmud Babilonese, *Shabbat* 31a).

La dignità si esprime anche nella cura del corpo, par-
tner dell'anima e non suo ostacolo: prendersi cura della propria salute è una *mitzvah*, un precetto. La sacralità del corpo si estende poi fino alla morte: il rispetto del defunto rimane un dovere assoluto, perché la dignità non si estingue con la vita terrena.

Accanto alla dimensione corporea, la tradizione chassidica mette in luce la profondità interiore della dignità umana: in ogni persona brilla una scintilla divina. Rabbi Nachman di Breslov insegnava: «Cerca sempre il punto buono in ogni persona, anche nel più malvagio: quando lo trovi, contribuisci a riportarlo a Dio e a se stesso» (*Likutey Moharan*, Parte II, lezione 24). In ognuno c'è una dignità che supera ciò che potrebbe apparire all'esterno.

Questa comprensione unitaria della dignità – nel corpo, nell'anima e nelle relazioni – trova il suo compimento nella speranza messianica: l'ebraismo vede nel tempo a venire l'orizzonte in cui ogni essere umano potrà fiorire nella propria unità. Non un'umanità uniforme, ma un giardino di differenze, in cui ogni creatura rivela un aspetto della bellezza divina.

الخميس
Al tramonto inizia Laylat al-'Isrā' wal-Mi'raj

26

الجمعة
Laylat al-'Isrā' wal-Mi'raj – "Notte del viaggio e dell'ascensione"

27

السبت

28

الأحد

29

الاثنين

30

الثلاثاء

1

الأربعاء

2

الخميس
Compleanno di Husayn ibn 'Alī*

3

الجمعة

4

السبت

5

الأحد

6

الاثنين

7

الثلاثاء

8

الأربعاء

9

الخميس

10

الجمعة

11

السبت

12

San Serafino di Sarov

15 Gi

S. Mauro Abate

16 Ve

S. Marcello

17 Sa

S. Antonio Abate

18 Do

S. Liberata

S. Teofanie del Signore e Dio e
Salvatore nostro Gesù Cristo

19 Lu

S. Mario Martire

20 Ma

S. Sebastiano

21 Me

S. Agnese

22 Gi

S. Vincenzo Martire

23 Ve

S. Emerenziana

24 Sa

S. Francesco di Sales

25 Do

Conversione di S. Paolo
Domenica di Zaccheo

Domenica di Zaccheo

26 Lu

Ss. Tito e Timoteo, S. Paola

27 Ma

S. Angela Merici

28 Me

S. Tommaso D'Aquino,
S. Valerio

29 Gi

S. Costanzo, S. Cesario

30 Ve

S. Martina, S. Savina
Tre santi gerarchi: Basilio il Grande,
Gregorio il Teologo e Giovanni
Crisostomo

31 Sa

S. Giovanni Bosco

26

חמישי

27

שישי

28

שבת

Parashat Vá'erá: Es 6,2-9,35

29

ראשון

1

שני

Capomese di Shevat

2

שלישי

3

רביעי

4

חמישי

5

שישי

6

שבת

Parashat Bo: Es 10,1-13,16

7

ראשון

8

שני

9

שלישי

10

רביעי

11

חמישי

12

שישי

13

שבת

Parashat Beshallach: Es 13,17-17,16

5786

Shevat/Adar

ראשון	14	S. Verdiana Domenica del Fariseo e del Pubblicano (inizia il tridiodo)
שני	15	Presentazione del Signore Incontro nel Tempio
Tu BiShvat (Capodanno degli alberi)	16	S. Biagio, S. Oscar, S. Cinzia
שלישי	17	S. Gilberto
רביעי	18	S. Agata
חמישי	19	S. Paolo Milki
שישי	20	S. Teodoro Martire
שבת	21	S. Girolamo Emiliani Domenica del Figliol Prodigio
ראשון	22	S. Sabino, S. Apollonia
שני	23	S. Arnaldo, S. Scolastica
שלישי	24	S. Dante, B.V. Di Lourdes
רביעי	25	S. Eulalia
חמישי	26	S. Maura
שישי	27	Ss. Cirillo e Merodio, S. Valentino Sabato delle anime (Commemorazione dei fedeli defunti)
שבת		Parashat Mishpatim – Shabbat Sheqalim: Es 21,1-24,18 Es 30,1-16

2026

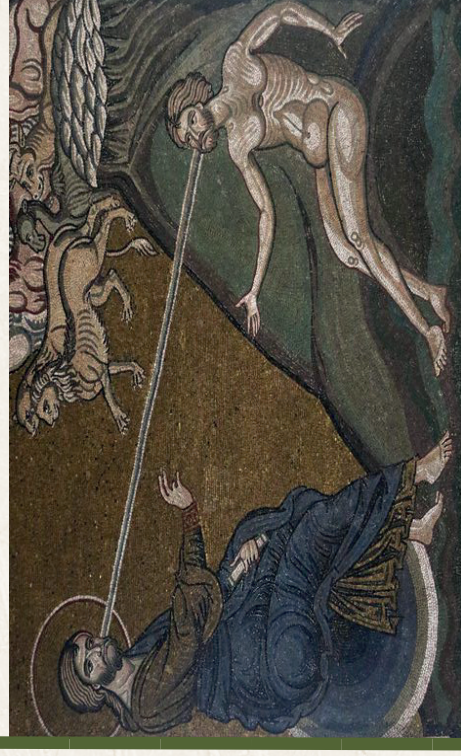
Febbraio

1	Do	Domenica del Fariseo e del Pubblicano (inizia il tridiodo)
2	Lu	Presentazione del Signore Incontro nel Tempio
3	Ma	S. Biagio, S. Oscar, S. Cinzia
4	Me	S. Gilberto
5	Gi	S. Agata
6	Ve	S. Paolo Milki
7	Sa	S. Teodoro Martire
8	Do	S. Girolamo Emiliani Domenica del Figliol Prodigio
9	Lu	S. Sabino, S. Apollonia
10	Ma	S. Arnaldo, S. Scolastica
11	Me	S. Dante, B.V. Di Lourdes
12	Gi	S. Eulalia
13	Ve	S. Maura
14	Sa	Ss. Cirillo e Merodio, S. Valentino Sabato delle anime (Commemorazione dei fedeli defunti)

1447

Sha'bān/Ramaḍān

الأحد	13	Al tramonto, inizia Laylat al-Bara'at
الاثنين	14	Laylat al-Bara'at – "Notte del perdono"
الثلاثاء	15	Compleanno di Hujjat-Allah al-Mahdī *
الأربعاء	16	
الخميس	17	
الجمعة	18	
السبت	19	
الأحد	20	
الاثنين	21	
الثلاثاء	22	
الأربعاء	23	
الخميس	24	
الجمعة	25	
السبت	26	



Dignità dell'essere umano nel Cristianesimo

La dignità umana deriva direttamente dal concepire l'essere umano come essere creato a immagine di Dio (cf. *Gen 1,26*): lo ribadisce la recente *Charta Oecumenica* (2025), ossia il documento programmatico di cooperazione tra le diverse Chiese cristiane europee. Questo significa che la dignità proviene dall'amore del Creatore che, nell'atto creativo, traccia nel cuore dell'essere umano una origine celeste. Bisogna così riconoscere che la dignità non proviene da qualità particolari, né viene concessa o riconosciuta alla persona da altri esseri umani in base a criteri biologici, culturali, sociali o religiosi, bensì è intrinseca a ciascun essere umano dal concepimento alla morte per il valore sacro conferito direttamente da Dio alla vita di ciascuno. Tale dignità è stata rivelata in pienezza nel mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Assumendo la natura umana, Dio mostra in Gesù che la natura più vera e profonda dell'umano non è quella di essere vittima del peccato, bensì protagonista dell'amore. In Gesù, la dignità è ridonata a tutte le categorie di "scartati" della società presenti ieri, come oggi nella storia. Si è trattato di un principio nuovo nella storia dell'umanità che ha cambiato il volto del mondo, creando i presupposti per la nascita di istituzioni che si prendono cura delle persone più deboli e incapaci di dimostrare il proprio valore. La famosa

ראשון 28
 שני 29
 שלישי 30
 רביעי 1
 Capomese di Adar
 חמישי 2
 שישי 3
 שבת 4
 Parashat Terumah: Es 25,1-27,19
 ראשון 5
 שני 6
 שלישי 7
 רביעי 8
 חמישי 9
 שישי 10
 שבת 11
 Parashat Tetzawwè - Shabbat Zakhor: Es 27,20-30,10; Dt 25,17-19

S. Faustino
 Domenica "della cessazione della carne"

S. Giuliana

S. Donato

Mercoledì delle Ceneri
 S. Simeone

S. Mansueto, S. Tullio

S. Silvano, S. Eleuterio

S. Pier Damiani, S. Eleonora

I Quaresima
 S. Margherita
 Domenica "dei latticini"

S. Renzo
 Lunedì puro
 (inizio Grande Quaresima)

S. Edilberto Re, S. Mattia

S. Cesario, S. Vittorino

S. Romeo

S. Gabriele dell'A., S. Leandro

S. Romano Abate

Domenica "della cessazione della carne"
 Incontro nel Tempio

15 Do

16 Lu

17 Ma

18 Me

19 Gi

20 Ve

21 Sa

22 Do

23 Lu

24 Ma

25 Me

26 Gi

27 Ve

28 Sa

Domenica "dei latticini"

Lunedì puro
 (inizio Grande Quaresima)

Ss. nuovi Martiri e Confessori della Russia

27

28

29

1

All'alba inizia il sawm, il "digiuno"

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

الأحد

الاثنين

الثلاثاء

الأربعاء

الخميس

الجمعة

السبت

الأحد

الاثنين

الثلاثاء

الأربعاء

الخميس

الجمعة

السبت

espressione di Gesù «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (Mt 25,40) conferisce dignità divina a coloro che ordinariamente non ottengono neanche il rispetto umano. Per questo la *Charta Oecumenica* afferma che solo la pace può garantire la dignità umana e che le migrazioni forzate, le forme moderne di schiavitù e il traffico di esseri umani sono crimini contro tale dignità. La tradizione cristiana, tuttavia, non solo stabilisce un fondamento ontologico alla dignità, bensì ne indica anche una strada da percorrere affinché essa si possa realizzare in pienezza. Tale concezione segue l'interpretazione patristica che distingue tra "immagine" e "somiglianza" di Dio. Scrive san Gregorio di Nissa: «Creiamo l'uomo a nostra immagine secondo la nostra somiglianza. Possediamo l'immagine attraverso la creazione, ma acquistiamo la somiglianza per libera scelta». È soprattutto la tradizione ortodossa a ribadire il legame tra dignità e moralità, e questo per distinguersi e porsi in dialettica con una determinata visione dei diritti umani che sarebbe in contrasto con l'insegnamento cristiano: «I cristiani si trovano in una situazione in cui le strutture sociali e statali possono costringerli a pensare e agire contro i comandamenti di Dio, impedendo loro di raggiungere l'obiettivo più importante della vita umana: la liberazione dal peccato e la salvezza» (Consiglio episcopale Chiesa ortodossa russa, *I fondamenti dell'insegnamento della Chiesa Ortodossa Russa sulla dignità umana, la libertà e i diritti*, 2008). La dignità ricevuta come dono è al contempo un compito come anche il destino dell'essere umano. La risurrezione di Cristo rivela che «l'aspetto più sublime della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio» (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 19), che è destinata a durare per sempre. Quindi Dio è sia il fondamento, ma anche la perfezione della dignità umana. È alla luce di questa verità che sant'Ireneo precisa e completa la sua esaltazione dell'uomo: «La gloria di Dio è l'uomo vivente».

5786

Adar/Nissan

- 12 ראשון
- 13 שני
Digiuno di Ester
- 14 שלישי
Purim
- 15 רביעי
Purim Shushan
- 16 חמישי
- 17 שישי
- 18 **שבת**
Parashat Ki tissa – Shabbat Para:
Es 30,11-34,35 Nm 19,1-22
- 19 ראשון
- 20 שני
- 21 שלישי
- 22 רביעי
- 23 חמישי
- 24 שישי
- 25 **שבת**
Parashat Vayakhel – Shabbat ha-Chodesh: Es 35,1-40,38; Es 12,1-20

2026

Marzo

- 1 **Do**
II Quaresima
S. Albino
Domenica dell'Ortodossia (I Quaresima)
Domenica dell'Ortodossia (I Quaresima)
- 2 Lu
S. Basileo Martire
- 3 Ma
S. Cunegonda
- 4 Me
S. Casimiro, S. Lucio
- 5 Gi
S. Adriano
- 6 Ve
S. Giordano
- 7 Sa
S. Felicita, S. Perpetua
- 8 **Do**
III Quaresima
S. Giovanni di Dio
Domenica di San Gregorio P. (II Quaresima)
Domenica di San Gregorio Palamas (II Quaresima)
- 9 Lu
S. Francesca Romana
- 10 Ma
S. Semplicio
- 11 Me
S. Costantino
- 12 Gi
S. Massimiliano
- 13 Ve
S. Arrigo, S. Eufrasia V.
- 14 Sa
S. Matilde

1447

Ramaḍān/Shawwāl

- الأحد 12
- الاثنين 13
- الثلاثاء 14
- الأربعاء 15
- الخميس 16
- الجمعة 17
Al tramonto inizia Nuzul al-Qur'an
- السبت 18
Nuzul al-Qur'an – "Rivelazione del Corano"
- الأحد 19
- الاثنين 20
- الثلاثاء 21
- الأربعاء 22
- الخميس 23
- الجمعة 24
- السبت 25



Dignità dell'essere umano nell'Islam

«Le elemosine sono per i bisognosi, per i poveri, per quelli incaricati di raccoglierte, per quelli di cui bisogna conquistarsi i cuori, per il riscatto degli schiavi, per quelli pesantemente indebitati, per [la lotta sul] sentiero di Allāh e per il vidente. Decreto di Allāh: Allāh è saggio, sapiente.»
(Corano XXX, 38)

Secondo l'antropologia coranica, nel progetto della creazione di Allāh, l'uomo occupa una posizione sovrimamente rispetto alle altre creature. Essendo egli il rappresentante (*khalīfa*) di Allāh sulla terra, persino gli angeli devono sottostare a lui per ordine divino. In quanto tale, l'uomo non è gravato da alcun peccato originale, ma gli è connaturale una debolezza essenziale, sicché egli può essere così distratto, irritabile, disperato, smarrito, ingiusto, litigioso e tirannico. Possiede però la capacità di pensare e dare giudizi. Il primo indizio di questa capacità fu la forza espressiva del linguaggio, che è in grado di rendere idee e concetti. La sua responsabilità personale si fonda sull'intelletto. L'uomo è in grado di trasformare il proprio ambiente e la terra, perché "tutto è votato al declino, eccetto il Volto di Allāh" (Corano XXXVIII, 88). A causa della volontà divina, che si manifesta nelle leggi della natura, la libertà personale dell'uomo è permanentemente soggetta a molti li-

miti e viene perennemente messa alla prova. L'Islām, dunque, sostiene due tipi di dignità per l'uomo. Il primo tipo è la dignità generale, ossia ogni uomo, per il sol fatto d'esser tale (a prescindere dalla sua condotta e delle sue attitudini), possiede tale tipo di dignità. Questa è la dignità creazionale, donata da Allāh solo all'uomo e non alle altre creature. Questa dignità creazionale nel Corano è stata così puntualizzata: "In verità abbiamo onorato i figli di Adamo, li abbiamo condotti sulla terra e sul mare e abbiamo concesso loro cibo eccellente e li abbiamo fatti primeggiare su molte delle Nostre Creature" (XVII, 70). Questa dignità riguarda tutti gli uomini, sia il bambino che l'adulto. Allāh ha donato loro un corpo bello ed eretto e ha donato loro la mente, l'intelletto, l'intelligenza, i talenti e le altre caratteristiche spirituali e fisiche che ogni uomo possiede. Questa dignità è questo valore, in realtà, appartengono ad Allāh, che ha donato tali benedizioni agli uomini liberamente, senza che il genere umano potesse avere alcun ruolo nell'ottenimento di tale dignità. L'altro tipo di dignità è quella per cui l'uomo stesso, con il suo libero arbitrio e per sua libera scelta e preferenza (che sempre Allāh gli ha donato) ricerca e ottiene. In questo tipo di dignità, non tutti gli uomini sono uguali, perché essa appartiene solo ai virtuosi. Coloro che agiscono viziosamente non solo non avranno alcuna porzione di tale dignità, ma cadranno così in basso da divenire inferiori agli animali. Riguardo a costoro, il Corano afferma: "In verità creammo molti dei demoni e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestie, anzi ancor peggio" (VII, 179).

L'Islām fonda la dignità dell'uomo non su una somiglianza con Dio, perché Allāh non è simile a nulla e a nessuno, ma sul nobile incarico che l'uomo, con la grazia che gli è stata concessa, deve portare a termine sulla terra: tale incarico è l'*'ibada*, che corrisponde grosso modo al concetto di "servizio divino", che è anche il fine dell'educazione religiosa.

الأحد	26
Al tramonto inizia Laylat al-Qadr	
الاثنين	27
Laylat al-Qadr – "Notte del destino"	
الثلاثاء	28
الأربعاء	29
الخميس	30
Al tramonto inizia 'īd al-fīr	
الجمعة	1
'īd al-fīr – "Festa della interruzione"	
السبت	2
الأحد	3
الاثنين	4
الثلاثاء	5
الأربعاء	6
الخميس	7
الجمعة	8
السبت	9
الأحد	10
الاثنين	11
الثلاثاء	12

15 Do	Domenica della Croce (III Quaresima)
16 Lu	
17 Ma	
18 Me	
19 Gi	
20 Ve	
21 Sa	
22 Do	Domenica di S. Giovanni Climaco (IV Quaresima)
23 Lu	
24 Ma	
25 Me	
26 Gi	
27 Ve	
28 Sa	Sabato dell'Inno Acatisto
29 Do	Domenica di S. Maria Egiziaca (V Quaresima)
30 Lu	
31 Ma	

ראשון	26	IV Quaresima S. Luisa, S. Longino Domenica della Croce (III Quaresima)
שני	27	S. Eriberto
שלישי	28	S. Patrizio
רביעי	29	S. Salvatore, S. Cirillo
חמישי	1	S. Giuseppe
שישי	2	S. Alessandra M.
שבת	3	S. Benedetta
Parashat Vayyiqra: Lev 1,1-5,26		V Quaresima S. Lea Domenica di S. Giovanni Climaco (IV Quaresima)
ראשון	4	S. Turibio
שני	5	S. Romolo
שלישי	6	Annunciazione del Signore S. Annunciaz. Madre di Dio Festa greca per l'Indipendenza
רביעי	7	S. Emanuele
חמישי	8	S. Augusto
שישי	9	S. Sisto III Sabato dell'Inno Acatisto
שבת	10	Domenica delle Palme S. Secondo Domenica di S. Maria Egiziaca (V Quaresima)
Parashat Tzaw - Shabbat ha-Gadol: Lev 6,1-8,36		
ראשון	11	S. Amedeo
שני	12	S. Beniamino
שלישי	13	

5786

Nisan/Iyar

רביעי	14
Diguno dei primogeniti Vigilia di Pesach	
חמישי	15
Pesach 1° giorno - Mo'ed	
שישי	16
Pesach 2° giorno - Mo'ed – 'Omer 1° giorno	
שבת	17
Pesach 3° giorno – Parashah: 1° Sefer: Es 33,12 - 34,26; 2° Sefer: Nm 28,19-25	
ראשון	18
Pesach 4° giorno	
שני	19
Pesach 5° giorno	
שלישי	20
Pesach 6° giorno	
רביעי	21
Pesach 7° giorno - Mo'ed 1° Sefer: Es 13,17-15,26 - 2° Sefer Nm 28,19-25	
חמישי	22
Pesach 8° giorno - Mo'ed 1° Sefer: Dt 15,19 - 16,17; 2° Sefer: Nm 28,19-25	
שישי	23
שבת	24
Parashat Shemini: Lev 9,1-11,47	
ראשון	25
שני	26
שלישי	27

2026

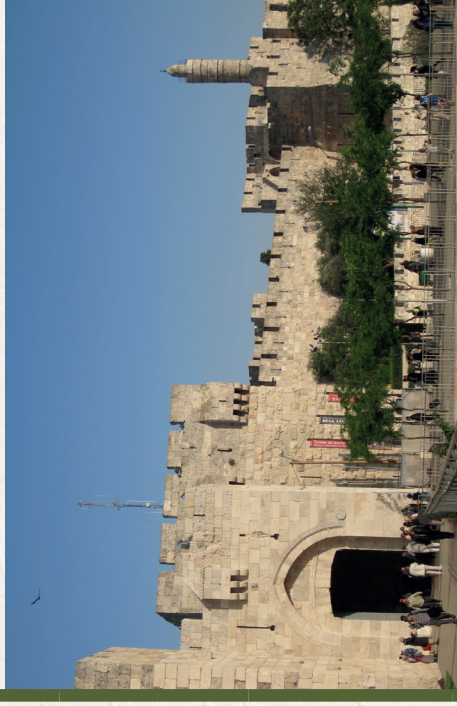
Aprile

1	Me	S. Ugo
2	Gi	S. Francesco di Paola
3	Ve	S. Riccardo
4	Sa	S. Isidoro Sabato della resurrezione di Lazzaro
5	Do	Pasqua di Risurrezione S. Vincenzo Ferrer
6	Lu	Ingresso del Signore a Gerusalemme Lunedì dell'Angelo S. Guglielmo, S. Diogene Grande Lunedì
7	Ma	S. Ermanno Grande Martedì
8	Me	S. Alberto Dionigi, S. Walter Grande Mercoledì
9	Gi	S. Maria di Cleofa Grande Giovedì
10	Ve	S. Terenzio Grande Venerdì
11	Sa	S. Stanislao Grande Sabato
12	Do	S. Giulio Pasqua di Resurrezione
13	Lu	S. Martino Papa
14	Ma	S. Abbondio

1447

Shawwāl/ Dhū l-qá'da

الأربعاء	13
الخميس	14
الجمعة	15
السبت	16
الأحد	17
الاثنين	18
الثلاثاء	19
الأربعاء	20
الخميس	21
الجمعة	22
السبت	23
الأحد	24
الاثنين	25
الثلاثاء	26



Gerusalemme e il dono della Terra per l'Ebraismo

Gerusalemme, per l'ebraismo, non è semplicemente un luogo geografico, ma un centro spirituale di straordinaria complessità. «Dieci misure di bellezza scesero nel mondo: nove furono prese da Gerusalemme e una dal resto del mondo», afferma il Talmud (*Kiddushin* 49b), aggiungendo subito: «Dieci misure di sofferenza scesero nel mondo: nove furono prese da Gerusalemme e una dal resto del mondo». Queste due affermazioni riflettono il carattere della città, sempre sospesa tra ideale e realtà, santità e conflitto.

La tradizione rabbinica colloca Gerusalemme al centro del mondo, come punto di contatto tra cielo e terra, luogo in cui la *Shekhinah*, la presenza divina, continua a dimorare anche dopo la distruzione del Tempio. Per questa ragione, gli ebrei si rivolgono ancora oggi verso Gerusalemme nella preghiera quotidiana. Il poeta e filosofo medievale Yehuda Halevi esprime questo legame in una poesia: «Il mio cuore è in Oriente, mentre io sono all'estremo Occidente».

La prima menzione biblica della città si trova in Gen 14,18, dove Melchisedek è descritto come "re di Shalem" e sacerdote del Dio Altissimo. La tradizione ebraica identifica Shalem con la futura Gerusalemme, attribuendo alla città un ruolo significativo già all'epoca dei patriarchi. Davide ne farà la capitale e Salomone vi costruirà il Tempio, luogo verso cui la Torah prescrive di salire tre volte l'anno: nelle feste di pellegrinaggio di Pesach, Shavuot e Sukkot. Nella preghiera di dedizione, Salomone riconosce una vocazione universale di Gerusalemme: «Anche lo straniero... quando verrà a pregare in questo tempio, tu ascoltalò» (1Re 8,41-43).

I profeti sviluppano ulteriormente questa dimensione di apertura. Isaia proclama: «Affluiranno a esso tutte le genti... Venite, saliamo sul monte del Signore... Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci» (Is 2,2-4). Zaccaria immagina una città aperta, «priva di mura, per la moltitudine di uomini e di bestie che dovrà accogliere» (Zc 2,8): un'immagine che enfatizza l'accoglienza e la disponibilità verso l'altro più che la difesa.

Accanto alla vocazione universale di Gerusalemme, l'ebraismo sviluppa una concezione particolare della terra affidata da Dio a Israele, considerata insieme dono divino e responsabilità etica. «La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri», proclama il Levitico (25,23). La terra appartiene a Dio e viene affidata al popolo perché la coltivi e la custodisca con giustizia. Questo principio si traduce in norme concrete: nell'anno sabbatico (*shemittah*) la terra deve riposare e i suoi frutti spontanei appartengono a tutti indistintamente; nell'anno giubilare (*yovel*), ogni cinquant'anni, la terra ritorna ai proprietari originari, impedendo disuguaglianze permanenti.

Il rapporto con la terra è al tempo stesso spirituale, etico e concreto: non basta possederla, bisogna vivere su di essa nella giustizia. La fertilità, l'abbondanza dei raccolti e la sicurezza del possesso dipendono dall'osservanza dei comandamenti: la terra resta benedizione solo se diventa spazio di giustizia per tutti, inclusi i più deboli. Come afferma il Levitico: «Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti» (Lv 26,3-4).

Nei secoli, una parte del popolo ebraico non ha mai lasciato la terra dei padri, mentre molti altri ebrei hanno continuato e continuano a farvi ritorno, mantenendo vivo un legame che attraversa l'esilio, la memoria e la speranza. A partire dalla fine del XIX secolo, questa aspirazione millenaria ha assunto forme organizzate nel sionismo moderno – nelle sue diverse espressioni laiche e religiose – conducendo nel 1948 alla fondazione dello Stato d'Israele.

Per la componente religiosa dell'ebraismo, abitare la terra significa entrare in un rapporto rinnovato con la Torah, partecipando a un cammino di redenzione inteso come realizzazione progressiva della promessa di pace e giustizia. Gerusalemme e la terra sono così luoghi dove la memoria del passato e l'attesa del futuro si intrecciano, dove il sacro e la storia continuano a incontrarsi.

الأربعاء 27
الخميس 28
الجمعة 29
السبت 1
الأحد 2
الاثنين 3
الثلاثاء 4
الأربعاء 5
الخميس 6
الجمعة 7
السبت 8
الأحد 9
الاثنين 10
الثلاثاء 11
الأربعاء 12
الخميس 13

15 Me
16 Gi
17 Ve
18 Sa
19 Do
20 Lu
21 Ma
22 Me
23 Gi
24 Ve
25 Sa
26 Do
27 Lu
28 Ma
29 Me
30 Gi

S. Annibale
S. Lamberto
S. Aniceto P.
S. Galdino V.
S. Leone IX, S. Ermogene
Domenica di Tommaso
S. Adalgisa Vergine
S. Anselmo, S. Silvio
S. Caio
S. Giorgio Martire
S. Fedele, S. Gastone
ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE
S. Marco Evangelista
S. Cleto, S. Marcellino
Domenica delle Mirofore
S. Zita
S. Valeria, S. Pietro Chanel
S. Caterina Da Siena
S. Pio V, S. Mariano

Domenica di Tommaso

Domenica delle Mirofore

רביעי 28
חמישי 29
שישי 30
שבת 1
Capomese di Iyar
Parashat Tazria – Metzora: Lev 12,1-15,33
ראשון 2
שני 3
שלישי 4
Yom ha-Zikkaron (Giorno della Memoria)
רביעי 5
Yom ha-Hatzma'ut (Giorno dell'Indipendenza)
חמישי 6
שישי 7
שבת 8
Parashat Acharè Mot - Kedoshim: Lev 16,1-20,27
ראשון 9
שני 10
שלישי 11
רביעי 12
חמישי 13

5786

Iyar/Sivan

שישי	14
Pesach Shenì	
שבת	15
Parashat Emor: Lev 21,1-24,23	
ראשון	16
שני	17
שלישי	18
Lag Ba'omer – 33° giorno di 'Omer	
רביעי	19
חמישי	20
שישי	21
שבת	22
Parashat Bear Sinai – Bechukkotai: Lev 25,1-27,34	
ראשון	23
שני	24
שלישי	25
רביעי	26
חמישי	27

2026

Maggio

San Giuseppe Lavoratore FESTA DEI LAVORATORI	1	Ve
S. Cesare, S. Atanasio	2	Sa
Ss. Filippo e Giacomo Domenica del Paralitico	3	Do
S. Ciriaco, S. Silvano	4	Lu
S. Pellegrino	5	Ma
S. Domenico Savio, S. Giuditta Festa di Mezzapentecoste	6	Me
S. Flavia, S. Fulvio	7	Gi
B.M.V. di Pompei S. Desiderato, S. Vitore	8	Ve
S. Gregorio V., S.E. Duilio Traslazione delle reliquie di san Nicola a Bari	9	Sa
S. Antonino, S. Cataldo Domenica della Samaritana	10	Do
S. Fabio	11	Lu
Ss. Neiro e Achilleo, S. Rossana	12	Ma
B.M.V. di Fatima S. Emma	13	Me
S. Martia	14	Gi

الجمعة	14
السبت	15
الأحد	16
الاثنين	17
الثلاثاء	18
الأربعاء	19
الخميس	20
الجمعة	21
السبت	22
الأحد	23
الاثنين	24
الثلاثاء	25
الأربعاء	26
الخميس	27

1447

Dhū l-qa'da/ Dhū l-Hidjdja



Gerusalemme e la Terra promessa nel Cristianesimo

Il rapporto tra i cristiani e Gerusalemme, così come con la Terra Santa, è complesso e si evolve significativamente nel corso della storia del Cristianesimo. Nel Nuovo Testamento, Gerusalemme emerge come il luogo in cui si compiono gli eventi centrali della nascente fede cristiana, ossia la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Sebbene egli sia consapevole che il suo destino si compirà nella città di Sion (Lc 9,51), la sua relazione con la città appare piuttosto conflittuale, come dimostrano la profezia sulla distruzione del Tempio di Gerusalemme (Mc 13,1-2) o la sua stessa crocifissione fuori dalle mura (Gv 19,20). Pur essendo il “Regno di Dio” il centro del suo annuncio, appare evidente che l’approccio di Gesù si distanzi da una lettura politica, per indirizzarla verso un’interpretazione simbolica che identifica il Regno come il luogo della comunione con Dio. Già in san Paolo si può cogliere la distinzione allegorica tra la “Gerusalemme attuale” e la “Gerusalemme di lassù” (Gal 4,24-25), vero luogo del compimento dell’Alleanza tra Dio e l’umanità; tale immagine sarà ripresa dal Libro dell’Apocalisse che descrive la “nuova Gerusalemme scendere dal cielo come sposa adorna per il suo sposo” (Ap 21,2). È la Chiesa, in quanto Corpo di Cristo, il vero luogo dell’incontro con Dio e i cristiani, in quanto membra di questo

28 שישׁי Yom Yerushalaim
 29 שבת Parashat Bemidbar: Nm 1,1-4,20
 1 ראשון Capomese di Sivan
 2 שני
 3 שלישי
 4 רביעי
 5 חמישי Vigilia di Shavu'ot
 6 שישׁי Shavu'ot 1° giorno - Mo'ed
 7 שבת Shavu'ot 2° giorno - Mo'ed Parashah 1° Sefer: Dt 15,19-16,17; 2° Sefer: Nm 28,26-31
 8 ראשון
 9 שני
 10 שלישי
 11 רביעי
 12 חמישי
 13 שישׁי
 14 שבת Parashat Nasò: Nm 4,21-7,89
 15 ראשון

15 Ve S. Torquato, S. Achille
 16 Sa S. Ubaldo
 17 Do **Ascensione del Signore**
 S. Pasquale
Domenica del Cieco nato
 18 Lu S. Giovanni I
 19 Ma S. Celestino V
 20 Me S. Bernardino da Siena
Conclusione della festa di Pasqua
 21 Gi S. Vittorio Martire
 Ascensione del Signore
 Costantino il Grande e la madre Elena, pari agli Apostoli
 22 Ve S. Rita Da Cascia
 23 Sa S. Desiderio
 24 Do **Pentecoste**
 B.V. Maria Ausiliatrice
Domenica dei Padri del I Concilio
 25 Lu S. Beda, S. Urbano
 26 Ma S. Filippo Neri
 27 Me S. Agostino
 28 Gi S. Emilio M., S. Ercole
 29 Ve S. Paolo VI, S. Massimino
 30 Sa S. Felice I, S. Ferdinando
“Sabato delle anime”
 (Commemorazione dei fedeli defunti)
 SS. Trinità
 Visitaz. B.M.V.
31 Do Pentecoste

الجمعة
 السبت
 الأحد
 الاثنين
 الثلاثاء
 الأربعاء
 الخميس
 الجمعة
 السبت
 الأحد
 الاثنين
 الثلاثاء
 الأربعاء
 الخميس
 الجمعة
 السبت
 الأحد

28 الجمعة
 29 السبت
 30 الأحد
 1 الاثنين
 2 الثلاثاء
 3 الأربعاء
 4 الخميس
 5 الجمعة
 6 السبت
 7 الأحد
 8 الاثنين
 9 الثلاثاء
 10 الأربعاء
 11 الخميس
 12 الجمعة
 13 السبت
 14 الأحد

Corpo, sono già “cittadini dei cieli” (Fil 3,20; Eb 12,22-24). Lo stile credente di vivere la terra è ben esplicitato dalla Lettera a Diogneto, scritto cristiano del II secolo: “I cristiani abitano ognuno nella propria patria, ma come fossero stranieri; rispettano e adempiono tutti i doveri dei cittadini, e si sobbarcano tutti gli oneri come fossero stranieri; ogni regione straniera è la loro patria, eppure ogni patria per essi è terra straniera. [...] Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo.” La santità della Terra è stata così sostituita dalla santità della persona di Gesù e, in Lui, della comunità cristiana. Di certo le realtà materiali geografiche continuano a mantenere un alto significato, ma questo soprattutto come ancoraggio della fede a una vicenda storica ben precisa, in quanto il Cristianesimo lungi dall’essere solo un’idea si radica nel mistero dell’incarnazione del Figlio di Dio. Più che di “Terra Santa”, si potrebbe allora parlare, per i cristiani, del valore della “Terra del Santo”. Fu con l’imperatore Costantino che a Gerusalemme fu accordato un valore sacro, divenendo il simbolo dell’unità di fede appena professata nel Concilio di Nicea. Ecco perché il ritrovamento della croce di Cristo a Gerusalemme nel 326 d.C. ad opera di Elena, madre di Costantino, diede il via all’edificazione dei luoghi di culto, a partire dal Santo Sepolcro (335 d.C.). Gli scrittori cristiani iniziarono a riferirsi alla città quale “luogo santo”, attribuendo al pellegrinaggio verso quella terra un valore quasi sacramentale, ossia di contatto diretto con Gesù Cristo che in quei luoghi era vissuto. Da allora sino ad oggi i pellegrinaggi cristiani verso la Terra del Santo si sono sempre susseguiti, sebbene sotto forme molto diverse, originando storie di grandi fede, di sorprendenti convivenze, come anche di cruenti conflitti. La presenza cristiana è sopravvissuta per secoli, sia come dominatrice, ma soprattutto come dominata. Come minoranza essa oggi più che mai svolge l’opera di una testimonianza di pace in un luogo che dovrebbe essere simbolo del futuro di fraternità che attende l’umanità.

5786

Sivan/Tammuz

שני	16
שלישי	17
רביעי	18
חמישי	19
שישי	20
שבת Parashat Beha'alorechà: Nm 8,1-12,16	21
ראשון	22
שני	23
שלישי	24
רביעי	25
חמישי	26
שישי	27
שבת Parashat Shelach Lechà: Nm 13,1-15,41	28
ראשון	29

2026

Giugno

S. Giustino Lunedì dello Spirito Santo	1	Lu	Lunedì dello Spirito Santo
FESTA DELLA REPUBBLICA S. Eugenio I Papa	2	Ma	
S. Carlo L. List	3	Me	Costantinino il Grande e la madre Elena, pari agli Apostoli
S. Quirino	4	Gi	
S. Bonifacio	5	Ve	
S. Norberto	6	Sa	
Corpus Domini S. Roberto Domenica di Tutti i Santi	7	Do	Domenica di Tutti i Santi
S. Medardo Inizio Digiuno degli Apostoli	8	Lu	Inizio Digiuno degli Apostoli
S. Efrein, S. Primo	9	Ma	
S. Diana, S. Marcella	10	Me	
S. Barnaba	11	Gi	
Sacro Cuore di Gesù S. Guido, S. Onofrio	12	Ve	
S. Antonio Da P.	13	Sa	
S. Eliseo	14	Do	

1447/1448

Dhū l-Hidjdja/ Muharram

الاثنين	15
الثلاثاء	16
الأربعاء	17
الخميس	18
A sera inizia 'īd al-ghadrī* – "Festa dello stagno"	19
الجمعة	20
'īd al-ghadrī* – Festa della nomina di Alī	20
السبت	21
الأحد	22
الاثنين	23
الثلاثاء	24
الأربعاء	25
'īd al-mubāhalaḥ* "Giorno della maledizione"	25
الخميس	26
الجمعة	27
السبت	28
الأحد	29

La Terra promessa e benedetta secondo l'Islam



«Salvammo Abramo e Lot e [li guidammo] verso una terra che cobammo di benedizione per i popoli.»

(Corano XXI, 71)

Nel linguaggio originario dell'Islam non esisteva una Terra "Santa" o luoghi "santi" – eccezion fatta per Gerusalemme, che in arabo è chiamata *al-Quds*, che significa "la Città santa". Quando nella religione islamica si parla di "santo" è necessaria la massima prudenza. Infatti, la predicazione originaria non conosce affatto una simile qualifica, che ha trovato posto nel pensiero dei musulmani solo più tardi. L'idea di una Terra "promessa", invece, deve aver dominato l'ambiente di Muḥammad, perché la viva tradizione biblica ha trovato un'accoglienza massiccia ed indiscussa nell'Islām, tanto che la religione islamica partecipa al credito emozionale che la "Gente del Libro" (ovvero gli ebrei e i cristiani) dimostrano per la Terra promessa (cf *Corano* VI, 21-26).

Nel versetto coranico dell'intestazione (XXI, 71) si fa riferimento ad Abramo e Lot che lasciano Babilonia per dirigersi verso *Bilād 'ash-Shām*, la "terra della mezzaluna fertile" che, tradizionalmente, era il territorio a nord della penisola arabica, compreso tra il Nilo e l'Eufrate. La meta dei due profeti islamici, in questo caso, è proprio la Palestina. Interessante notare come in que-

sto versetto coranico la *baraka*, cioè “la benedizione, la pienezza” di quella terra non riguarda solo gli Ebrei, ma riguarda i “popoli” (*‘alamīn*), cioè l’intera umanità. La promessa della Terra, anche se non dovesse esser realizzata in questa vita, troverà il suo compimento ed i suoi degni destinatari negli ultimi tempi. Secondo l’escatologia islamica, infatti, Allāh nel *Corano* ha promesso che, alla fine, la terra apparterrà ai Suoi servi giusti. Questa promessa divina si concretizzerà in particolare con la comparsa di *al-Mahdī*, ossia “il guidato [da Allāh]”, che apparirà nel mondo alla fine dei tempi, dopo che il *Dajjāl* (“Anticristo” che si dichiarerà Dio in terra) avrà attuato la sua opera devastatrice delle coscienze dei credenti. Il *Mahdī*, dunque, preannuncerà la fine del mondo (il *yawm ad-dīn*, ossia “il giorno della religione”) nel corso della quale Allāh decreterà per i defunti, resuscitati di tutte le generazioni umane, il destino di salvezza o di dannazione. Secondo la tradizione, dopo il *Mahdī*, verrà Gesù (‘Īsā) per uccidere l’Anticristo e sarà lui stesso re della terra per 40 anni. Il *Corano* non menziona esplicitamente il nome del *Mahdī*, ma in molti versetti fa riferimento a concetti come il governo della giustizia universale, l’eredità dei giusti e la vittoria finale della Verità, che sono collegati direttamente e indirettamente alla sua manifestazione. Alla fine dei tempi, la terra ed il governo globale apparterranno ai servi giusti di Allāh. Si legge, infatti, nel *Corano*: “Disse Mosè al suo popolo: «Chiedete aiuto ad Allāh e sopportate con pazienza: la terra è di Allāh ed Egli ne fa erede colui che sceglie tra i Suoi servi. L’esito felice sarà per coloro che [Lo] temono»” (VII, 128). Questo è stato scritto (*katabna*) e sancito da Allāh nei libri celesti: “Lo abbiamo scritto nel Salterio, dopo che venne il Monito: «La terra sarà ereditata dai Mieti servi devoti.»” (*Corano* XXI, 105). Inoltre, Allāh promette a coloro che credono e compiono opere giuste, che li renderà successori sulla terra e li libererà da ogni paura e timore (cfr. *Corano* XXIV, 55).

In conclusione, secondo una tradizione divina immutabile, il dominio finale del mondo apparterrà ai giusti e agli oppressi e, un giorno, il mondo sarà affidato ai suoi veri proprietari: i servi giusti e i credenti in Dio e nel Suo Messaggero.

29 الاثنين
 30 الثلاثاء
 1 الأربعاء
 2 الخميس
 3 الجمعة
 4 السبت
 5 الأحد
 6 الاثنين
 7 الثلاثاء
 8 الأربعاء
 9 الخميس
 10 الجمعة
 11 السبت
 12 الأحد
 13 الاثنين
 14 الثلاثاء

15 Lu
 16 Ma
 17 Me
 18 Gi
 19 Ve
 20 Sa
 21 Do
 22 Lu
 23 Ma
 24 Me
 25 Gi
 26 Ve
 27 Sa
 28 Do
 29 Lu
 30 Ma

S. Germana, S. Vito
 S. Aureliano
 S. Gregorio B., S. Adolfo
 S. Marina
 S. Gervasio, S. Romualdo Ab.
 S. Silverio Papa, S. Ettore
 S. Luigi Gonzaga
 S. Paolino Da Nola
 S. Lanfranco
 Natività di S. Giovanni Battista
 Natività di S. Giovanni Battista
 S. Guglielmo
 S. Vigilio
 S. Cirillo d’Alessandria
 S. Atrilio
 Ss. Pietro e Paolo
 Santi Principi degli Apostoli
 Pietro e Paolo
 Ss. Primi Martiri
 Sinassi dei Dodici Apostoli

30 שני
 1 שלישי
 2 רביעי
 3 חמישי
 4 שישי
 5 שבת
 6 ראשון
 7 שני
 8 שלישי
 9 רביעי
 10 חמישי
 11 שישי
 12 שבת
 13 ראשון
 14 שני
 15 שלישי

Capomese di Tammuz

Parashat Qorach: Nm 16,1-18,32

Parashat Chukat-Balak: Nm 19,1-25,9

5786

Tammuz/Av

- רביעי 16
- חמישי 17
Digiuno del 17 di Tammuz
- שישי 18
- שבת** 19
Parashat Pinechas: Nm 25,10-30,1
- ראשון 20
- שני 21
- שלישי 22
- רביעי 23
- חמישי 24
- שישי 25
- שבת** 26
Parashat Mattot-Mas'è: Nm 30,2-36,13
- ראשון 27
- שני 28
- שלישי 29

2026

Luglio

- 1 Me
S. Teobaldo
- 2 Gi
S. Otrone
- 3 Ve
S. Tommaso
- 4 Sa
S. Elisabetta, S. Rossella
- 5 Do**
S. Antonio Maria Zaccaria
- 6 Lu
S. Maria Goretti
- 7 Ma
S. Edda, S. Claudio
- 8 Me
S. Adriano, S. Priscilla
- 9 Gi
S. Armando, S. Letizia
- 10 Ve
S. Felicità, S. Silvana
- 11 Sa
S. Benedetto, S. Olga, S. Fabrizio
- 12 Do**
S. Fortunato
- 13 Lu
S. Enrico
- 14 Ma
S. Camillo De Lellis

Natività di
San Giovanni Battista

Sanri Principi degli Apostoli
Pietro e Paolo

Sinassi dei Dodici Apostoli

1448

Muharram/Safar

- الأربعاء 15
- الخميس 16
- الجمعة 17
- السبت 18
- الأحد 19
- الاثنين 20
- الثلاثاء 21
- الأربعاء 22
- الخميس 23
- الجمعة 24
- السبت 25
- الأحد 26
- الاثنين 27
- الثلاثاء 28

Ospitalità e cura del forestiero nell'Ebraismo



La tradizione ebraica colloca l'ospitalità tra i gesti più alti della vita religiosa. Il Midrash (*Beresbit Rabbab* 48:9) racconta che la tenda di Abramo aveva aperture su più lati, affinché ogni viandante potesse accedervi con facilità. Questa immagine fondativa esprime un atteggiamento permanente di apertura verso l'altro. Il Talmud (*Shabbat* 127a) afferma che l'ospitalità (*hachnasat orchim*: lett. "fare entrare gli ospiti") è "più grande dell'accogliere la Presenza Divina (*Shekhinah*)". L'episodio di Genesi 18 mostra Abramo intento ad accogliere tre ospiti (v. 2) proprio nel momento in cui il Signore gli appare (v. 1): la tradizione rabbinica legge questo accostamento come insegnamento sul valore spirituale dell'ospitalità. La Torah riserva un'attenzione straordinaria al *ger*, il forestiero: «Non maltratterai né opprimerai il forestiero, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto» (Es 22,20). Secondo Il Talmud (*Bava Metzia* 59b), il comando di non opprimere il forestiero ricorre, in forme diverse, ben trentasei volte: più di qualunque altro precetto. Il numero 36, nella tradizione ebraica, ha un carattere simbolico importante: è il doppio di 18, che nella *gematria* corrisponde al valore numerico della parola *chay*, "vivente". Proteggere lo straniero diventa così un gesto che "radoppia la vita": custodisce la vita dell'altro e amplia e vivifica la vita di chi si adopera e dell'intera comunità.

La Torah non si limita a vietare l'oppressione: chiede un amore attivo. «Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,34). Il comando rivolto al prossimo (Lv 19,18) si estende al diverso per origine e condizione. È una delle affermazioni più audaci dell'etica biblica. Per questo lo straniero è associato a orfano e vedova – le categorie più vulnerabili – e beneficia di protezioni concrete: «Non defrauderai il salariato povero e bisognoso... sia esso uno dei tuoi fratelli o un forestiero» (Dt 24,14); ha diritto alla spigolatura (Dt 24,19) e partecipa alla gioia festiva (Dt 16,11). La tradizione rabbinica approfondisce questi temi. In *Berachot* 55a si afferma che «quando il Tempio era in piedi, l'altare espiava per Israele; ora è la tavola dell'uomo ad espiare per lui»: la tavola dell'ospitalità assume un ruolo quasi culturale. Condividere il pane e aprire la propria casa diventa un modo quotidiano di servire Dio. Anche Giobbe rivendica la sua integrità dicendo: «Mai il forestiero passava la notte fuori, la mia porta aprivo al viandante» (Gb 31,32). I Maestri affiancano a questa visione una dimensione sapienziale. «Chi è saggio? Colui che impara da ogni persona» (*Avot* 4:1). Questa massima, che riconosce la possibilità della verità in ogni volto, illumina l'ospitalità come incontro che trasforma: lo straniero può rivelarsi un maestro inatteso, portatore di un frammento di umanità che arricchisce chi accoglie. La tradizione ebraica ha letto la memoria biblica dello straniero come chiave interpretativa della propria storia. Espulsioni, persecuzioni e migrazioni forzate hanno reso Israele straniero in molte terre. L'esperienza collettiva dell'esilio ha trasformato il comando biblico in consapevolezza vissuta: «Ricordate di essere stati forestieri in Egitto» diventa quasi: «Ricordate di essere stati forestieri nel mondo». Da questa memoria nasce anche una sensibilità contemporanea: molte organizzazioni ebraiche – tra cui HIAS, fondata per aiutare gli immigrati ebrei e oggi attiva nell'assistenza ai rifugiati di ogni provenienza – traducono in azione l'antico precetto dell'accoglienza. La tradizione chassidica aggiunge una dimensione mistica. Il *Baal Shem Tov* insegnava che in ogni ospite può celarsi il profeta Elia o il Messia: ogni incontro può essere una rivelazione nascosta. Accogliere l'altro resta così un gesto semplice e insieme decisivo, capace di aprire non solo la propria casa, ma – simbolicamente – anche le porte del cielo.

רביעי Capomese di Av	1	S. Bonaventura	15 Me	الأربعاء	29
חמישי	2	N.S. del Carmelo	16 Gi	الخميس	30
שישי	3	S. Alessio	17 Ve	الجمعة	1
שבת Parashat Devarim: Dt 1,1-3,22	4	S. Calogero, S. Federico	18 Sa	السبت	2
ראשון	5	S. Giusta, S. Simmaco Domenica dei santi Padri del IV Concilio ecumenico	19 Do	الأحد	3
שני	6	S. Elia	20 Lu	الاثنين	4
שלישי	7	S. Lorenzo da Brindisi	21 Ma	الثلاثاء	5
רביעי	8	S. Maria Maddalena	22 Me	الأربعاء	6
חמישי	9	S. Brigida	23 Gi	الخميس	7
שישי	10	S. Cristina	24 Ve	الجمعة	8
שבת Parashat Vaetchannan: Dt 3,23-7,11	11	S. Giacomo	25 Sa	السبت	9
ראשון	12	Ss. Anna e Gioacchino	26 Do	الأحد	10
שני	13	S. Liliana, S. Aurelio	27 Lu	الاثنين	11
שלישי	14	S. Nazario, S. Innocenzo	28 Ma	الثلاثاء	12
רביעי	15	S. Marra	29 Me	الأربعاء	13
חמישי	16	S. Pietro Crisologo	30 Gi	الخميس	14
שישי	17	S. Ignazio di Loyola	31 Ve	الجمعة	15

Domenica dei santi Padri del IV
Concilio ecumenico

S. Vladimir

5786

Av/Elul

שבת

Parashat Ekev: Dt 7,12-11,25

ראשון

שני

שלישי

רביעי

חמישי

שישי

שבת

Parashat Re'eh: Dt 11,26-16,17

ראשון

שני

שלישי

רביעי

חמישי

שישי

Capomese di Elul

2026

Agosto

1 Sa

S. Alfonso

2 Do

S. Eusebio, S. Gustavo

3 Lu

S. Lidia

4 Ma

S. Giovanni Maria Vianney,
S. Nicodemo

5 Me

S. Osvaldo

6 Gi

Trasfigurazione di Nostro Signore
Santa Trasfigurazione

7 Ve

S. Gaetano

8 Sa

S. Domenico

9 Do

S. Teresa Benedetta della Croce
S. Romano, S. Fermo

10 Lu

S. Lorenzo Martire

11 Ma

S. Chiara

12 Me

S. Giuliano

13 Gi

S. Ippolito, S. Ponziano

14 Ve

S. Massimiliano Kolbe,
S. Alfredo

Inizio Quaresima
della Madre di Dio

1448

Safar/

Rabī' u al-'Awwal

السبت 16

الأحد 17

الاثنين 18

الثلاثاء 19

Al tramonto inizia Arba'in*

الأربعاء 20

Arba'in* – "Il quarantesimo" (giorno)

الخميس 21

الجمعة 22

السبت 23

الأحد 24

الاثنين 25

الثلاثاء 26

الأربعاء 27

الخميس 28

الجمعة 29

L'ospitalità cristiana verso lo straniero



Potrebbe sembrare strano, ma nei racconti evangelici di rado Gesù incontra degli stranieri e si trova nei loro confronti in una posizione di ospitalità. Per dirla in altri termini, Gesù non fornisce un esempio di accoglienza dello straniero. Nell'incontro con una donna samaritana presso il pozzo di Sicar, ad esempio, è lui che le chiede da bere (Gv 4,7). Sono invece eloquenti gli episodi in cui si accostano a lui una donna cananea (Mt 15,21-28) e un centurione romano (Mt 8,5-10) per chiedere la guarigione rispettivamente della figlia e di un servo; dopo uno scambio di battute con loro Gesù rimane stupito dalla fede che caratterizza questi stranieri. Lo straniero è dunque visto come colui che può portare qualcosa di inaspettato. Ed infatti lo straniero per antonomasia nel Vangelo è Gesù stesso. Come recita il prologo del Vangelo di Giovanni è lui che "venne tra i suoi e i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,11); è lui che ancora in fasce è costretto a migrare dalla sua terra per sfuggire dalle grinfie del re Erode; è lui che gira in lungo e in largo la Palestina, eterno viandante che "non sa dove posare il capo" (Lc 9,58). In questo continuo peregrinare Gesù si presenta come il forestiero che chiede di essere accolto e altrettanto chiede per i suoi discepoli (Mt 10,8-12). Attraverso questo cambio di prospettiva si può comprendere la sua celebre espressione: "Ero straniero e mi avete

שבת
Parashat Shofetim: Dt 16,18-21,9

3 ראשון

4 שני

5 שלישי

6 רביעי

7 חמישי

8 שישי

9 שבת
Parashat Ki Tetzé: Dt 21,10-25,19

10 ראשון

11 שני

12 שלישי

13 רביעי

14 חמישי

15 שישי

16 שבת
Parashat Ki Tavov: Dt 26,1-29,8

17 ראשון

18 שני

Assunzione Maria Vergine
Dormizione della Tuttasanta
Madre di Dio

S. Rocco

S. Giacinto

S. Elena

S. Ludovico, S. Italo

S. Bernardo Abate

S. Pio X

S. Maria Regina

S. Rosa Da Lima, S. Manlio

S. Bartolomeo

S. Ludovico

S. Alessandro

S. Monica, S. Anita

S. Agostino

Martirio S. Giovanni Battista
Decapitazione di San Giovanni il
Precursore

S. Faustina, S. Tecla

S. Aristide

15 Sa

16 Do

17 Lu

18 Ma

19 Me

20 Gi

21 Ve

22 Sa

23 Do

24 Lu

25 Ma

26 Me

27 Gi

28 Ve

29 Sa

30 Do

31 Lu

Trasfigurazione
di Nostro Signore

Dormizione della
Tuttasanta Madre di Dio

1 السبت

2 الأحد

3 الاثنين

4 الثلاثاء

5 الأربعاء

6 الخميس

7 الجمعة

8 السبت

9 الأحد
Eid-e-Shuja * - "Festa del coraggioso"

10 الاثنين

11 الثلاثاء
Al tramonto inizia Mawlid an-Nabī

12 الأربعاء
Mawlid an-Nabī - "Nascita del Profeta"

13 الخميس

14 الجمعة

15 السبت

16 الأحد

17 الاثنين
Mawlid an-Nabī* - "Nascita del Profeta"

accolto. Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (Mt 25, 35-40). Il cristiano, dunque, pratica l'accoglienza del forestiero non perché imita Gesù, bensì perché crede di accogliere Gesù stesso. Ciò significa, in altri termini, che praticare l'accoglienza significa contribuire affinché il Regno di Dio entri in questo mondo. Così afferma un testo del Nuovo Testamento: "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (Eb 13,2). D'altra parte i cristiani stessi, questa volta a imitazione di Gesù, vivono la propria cittadinanza terrena come ospiti temporanei di questa terra che pone confini e separazioni perché già interiormente appartenenti al Regno della comunione tra i popoli. Chiare, sotto questo punto di vista, sono le espressioni dell'Apostolo Paolo: "Non c'è Giudeo né Greco, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,26); o ancora: "Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio" (Ef 2,19). In questo ribaltamento di prospettiva è evocativa l'icona della Santissima Trinità di Rublev; il monaco russo riprende l'episodio biblico dell'ospitalità di Abramo ai tre angeli presso le querce di Mamre (Gen 18, 1-15), ma questa volta sono i tre angeli, simbolo della Trinità, ad accogliere alla loro mensa colui che si pone dinanzi a loro per contemplare l'icona. Chi accoglie il forestiero risulta in realtà essere accolto nell'abbraccio di Dio. È all'interno di questa prospettiva teologica che va compresa l'azione delle Chiese verso l'accoglienza dei migranti. Soprattutto le Chiese cristiane europee hanno riconosciuto come appello alle coscienze di questo inizio del XXI secolo la crisi migratoria che attraversa il Mediterraneo da Sud verso Nord e da Est verso Ovest. Tra i diversi impegni ecumenici che si sono manifestati in tale direzione si vuole sottolineare la cooperazione tra la Comunità di Sant'Egidio e la Tavola valdese per l'istituzione di corridoi umanitari, come anche l'incontro tra papa Francesco e il patriarca di Costantinopoli Bartholomeos nel campo profughi di Lesbo nel 2016. La *Charta Oecumenica* del 2025 inserisce l'impegno verso i migranti, i rifugiati e gli sfollati all'interno della sua agenda.

5786/5787

Elul/Tishri

שלישי	19
רביעי	20
חמישי	21
שישי	22
שבת Parashat Nitzavim-Vayelech: Dt 29,9-31,30	23
ראשון	24
שני	25
שלישי	26
רביעי	27
חמישי	28
שישי Vigilia di Rosh ha-Sannà	29
שבת Rosh ha-Shanà 5787 1° giorno	1
ראשון Rosh ha-Shanà 2° giorno	2
שני	3

2026

Settembre

S. Egidio Inizio dell'anno ecclesiastico	1	Ma
S. Elpidio	2	Me
S. Gregorio Magno, S. Marino	3	Gi
S. Rosalia	4	Ve
S. Teresa di Calcutta, S. Vittorino	5	Sa
S. Petronio, S. Umberto	6	Do
S. Regina	7	Lu
Natività della B.V. Maria Natività della Tutrasanta Madre di Dio	8	Ma
S. Sergio Papa, S. Gorgonio	9	Me
S. Nicola Da Tolentino, S. Pulcheria	10	Gi
S. Diomede	11	Ve
SS. Nome di Maria, S. Guido	12	Sa
S. Giovanni Crisostomo, S. Maurizio Dedicazione del Tempio della Risurrezione a Gerusalemme (335)	13	Do
Esaltazione S. Croce Esaltazione della Croce	14	Lu

Decapitazione di san
Giovanni il Precursore

Inizio dell'anno ecclesiastico

1448

Rabī'u al-'Awwal/ Rabī'u th-Thānī

الثلاثاء	18
الأربعاء	19
الخميس	20
الجمعة	21
السبت	22
الأحد	23
الاثنين	24
الثلاثاء	25
الأربعاء	26
الخميس	27
الجمعة	28
السبت	29
الأحد	30
الاثنين	1

La solidarietà musulmana verso i bisognosi



«La carità non consiste nel volgere il volto verso l'Oriente o verso l'Occidente, ma nel credere in Allāh e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nel Libro e nei Profeti e nel dare, dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare i prigionieri; assolvere la preghiera e pagare l'elemosina. Coloro che mantengono fede agli impegni presi, coloro che sono pazienti nelle avversità e nelle ristrettezze, e nella guerra. Ecco quelli che sono veritieri, ecco quelli che temono Dio».

(Corano II, 177)

Nell'Islām, una delle opere più meritevoli agli occhi di Allāh è il sacrificio personale a favore del prossimo cui segue, per importanza e pregio, l'irradamento dei benefici del servizio nei confronti del bisognoso, con tutte le forme differenti di necessità. Secondo il testo del *Corano*, il primo livello della carità è la pietà spirituale che si manifesta nella coerenza della fede in Allāh, nella Sua Rivelazione e nelle verità da Lui manifestate ai profeti. Da questa profonda fede derivano le declinazioni pratiche nei vari campi di attuazione della solidarietà fraterna verso i parenti, gli orfani, i poveri, i viandanti, i mendicanti e i prigionieri. Essere solidali con i parenti implica il rispetto sia di coloro che appartengono alla famiglia di sangue, sia di coloro che appartengono alla famiglia spirituale di ogni

comunità religiosa. La solidarietà verso gli orfani implica il ricordo della singolarità delle nostre rispettive origini e la scoperta o riscoperta del valore della fratellanza che previene l'egoismo e fa superare la solitudine, l'emarginazione e l'abbandono. Essere solidali con i poveri comporta un atteggiamento di sapienza pratica, che fa cogliere il valore reale delle cose, e di sapienza spirituale, che saggia i sentimenti più veri della fede in Allāh. In questo aspetto, ogni credente musulmano è invitato a ridimensionare se stesso, i propri averi ed i propri saperi per riposizionare la priorità di una solidarietà verso i poveri, che forse sono "credenti puri" (*hunnafā*), dal momento che non sanno alcunché e non possiedono nulla. La solidarietà con i viandanti e i mendicanti implica la retta percezione della ricchezza e la consapevolezza della complessità dei percorsi religiosi, lungo i quali gli itineranti e i pellegrini hanno un forte bisogno di conforto, incoraggiamento, sostegno ed accompagnamento tra una tappa e l'altra della vita. Nel testo coranico il viandante straniero gode di una particolare attenzione sociale ed etica. Anche concedere asilo è un importante dovere religioso, che affonda le proprie radici nel *Corano*: "Se qualche infedele ti chiede asilo, accordaglielo affinché possa ascoltare la Parola di Allāh e poi aiutato a pervenire in un luogo ove sia sicuro" (IX, 6). Essere solidali verso i prigionieri con il conseguente loro riscatto assume sia il significato di "liberazione dalla schiavitù" sia il compito della riduzione di coloro che scontano una pena detentiva per errori commessi e danni arrecati alla propria persona o alla società.

Il versetto coranico dell'intestazione chiarisce che la donazione dei propri beni deve essere fatta "per amore *Suo*": la fonte dell'amore per il prossimo e l'efficacia di ogni tipo di solidarietà è concentrata nell'amore per Allāh. Non può limitarsi ad un altruismo garbato o occasionale né può essere demandato al nobile, spontaneo ed appassionato volontariato.

In un altro versetto del *Corano* la solidarietà si manifesta nel riconoscimento del diritto altrui, che diviene garanzia di prosperità e di contemplazione del Volto divino: "Riconosci il loro diritto al parente, al povero e al viandante diseredato. Questo è il bene per coloro che bramano il volto di Allāh: questi sono coloro che prospereranno" (XXX, 38).

2 الثلاثاء
3 الأربعاء
4 الخميس
5 الجمعة
6 السبت
7 الأحد
8 الاثنين
9 الثلاثاء
10 الأربعاء
11 الخميس
12 الجمعة
13 السبت
14 الأحد
15 الاثنين
16 الثلاثاء
17 الأربعاء

15 Ma
16 Me
17 Gi
18 Ve
19 Sa
20 Do
21 Lu
22 Ma
23 Me
24 Gi
25 Ve
26 Sa
27 Do
28 Lu
29 Ma
30 Me

B. V. Addolorata
Ss. Cornelio e Cipriano
S. Roberto
S. Sofia
S. Gennaro
Ss. Andrea Kim e compagni,
S. Eustachio
S. Matteo Apostolo
S. Maurizio
S. Pio da Pietrelcina
S. Pacifico
S. Aurelia, S. Cleofa
Ss. Cosimo e Damiano
Assunzione di san Giovanni il Teologo
S. Vincenzo De Paoli
S. Venceslao
Ss. Michele, Gabriele e Raffaele
S. Girolamo

Natività della Turtasanta
Madre di Dio

Dedicazione del Tempio
della Risurrezione a
Gerusalemme (335)

Esaltazione della Croce

4 שלישי
5 רביעי
6 חמישי
7 שישי
8 שבת
Parashat Ha'azinu: Dt 32, 1-52
9 ראשון
Vigilia di Yom Kippur
10 שני
Yom Kippur: Lev 16, 1-34; Nm 29, 7-11
11 שלישי
12 רביעי
13 חמישי
14 שישי
Vigilia di Sukkot (festa delle Capanne)
15 שבת
Sukkot 1° giorno Mo'ed
16 ראשון
Sukkot 2° giorno Mo'ed
17 שני
Sukkot 3° giorno
18 שלישי
Sukkot 4° giorno
19 רביעי
Sukkot 5° giorno

5787

Tishri/
Cheshvan

- 20 חמישי Sukkot 6° giorno
- 21 שישי Sukkot 7° giorno Hoshā'nā rabbā
- 22 שבת Shemini 'Atzeret - Mo'ed
- 23 ראשון Simchat Torā - Mo'ed
- 24 שני
- 25 שלישי
- 26 רביעי
- 27 חמישי
- 28 שישי
- 29 שבת Parashat Bereshit: Gen 1,1-6,8
- 30 ראשון
- 1 שני Capomese di Cheshvan
- 2 שלישי
- 3 רביעי Diggiuno di Godolia

2026

Ottobre

- 1 Gi S. Teresa del Bambin Gesù
Protezione della Tuttrasanta
Madre di Dio
- 2 Ve Ss. Angeli Custodi
- 3 Sa S. Gerardo Ab.
- 4 Do S. Francesco D'Assisi
PATRONO D'ITALIA
- 5 Lu S. Faustina Kowalska,
S. Placido Martire
- 6 Ma S. Bruno Ab.
San Tommaso apostolo
- 7 Me N.S. Del Rosario
- 8 Gi S. Pelagia, S. Reparata
- 9 Ve S. Dionigi, S. Ferruccio
- 10 Sa S. Daniele Comboni
- 11 Do S. Firmino
Domenica dei Padri del VII
Concilio Ecumenico
- 12 Lu S. Giovanni XXIII, S. Serafino
- 13 Ma S. Edoardo
- 14 Me S. Callisto I Papa

San Sergio di Radonež

Assunzione di
san Giovanni il Teologo

Protezione della Tuttrasanta
Madre di Dio

1448

Rabī' u th-Thānī/
Djumādā l-'Ūlā

- 18 الخميس
- 19 الجمعة
- 20 السبت
- 21 الأحد
- 22 الاثنين
- 23 الثلاثاء
- 24 الأربعاء
- 25 الخميس
- 26 الجمعة
- 27 السبت
- 28 الأحد
- 29 الاثنين
- 1 الثلاثاء
- 2 الأربعاء



Cura dei poveri e dei carcerati
nell'Ebraismo

«Non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso» (Dt 15,7). La Torah fonda il dovere dell'aiuto sulla giustizia: il povero non dipende dalla buona volontà altrui, ma è portatore di un diritto che va tutelato. Le leggi bibliche sul debitore, sulla proprietà della terra, sulla protezione del lavoratore e sul sostegno ai più vulnerabili esprimono un'idea forte: la vita sociale deve essere organizzata in modo da non schiacciare chi è fragile.

L'anno sabbatico annulla i debiti ogni sette anni (Dt 15,1-2), e il giubileo restituisce le terre alle famiglie originarie (Lv 25,13), impedendo che la povertà diventi una condizione permanente. Le norme sull'angolo del campo non mietuto e sulle spighe lasciate ai poveri (Lv 19,9-10; Dt 24,19) garantiscono un sostentamento ottenuto con il proprio lavoro, non con l'elemosina. Ogni terzo anno una decima speciale è destinata a levitici, stranieri, orfani e vedove (Dt 14,28-29; 26,12): una forma stabile di redistribuzione comunitaria.

I profeti d'Israele denunciano con forza ogni forma di devozione che ignori la giustizia. Amos si scaglia contro chi schiaccia i poveri: i piccoli agricoltori costretti a tributi insostenibili, i debitori venduti come schiavi, gli indigenti sfruttati nei mercati. Di fronte a un culto che convive con queste ingiustizie, proclama: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (Am 5,24). Isaia gli fa eco: Dio respinge sacrifici e preghiere quando le mani «grondano sangue» (Is 1,15), cioè quando la società nega

il diritto dell'orfano, della vedova, dell'oppresso. Per i profeti, la relazione con Dio si verifica nel modo in cui si trattano i vulnerabili: «Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso» (Is 1,17). Il culto senza giustizia non è culto, perché contraddice il volto stesso del Dio d'Israele.

Questa visione profetica si traduce, nella tradizione rabbinica, in una pratica concreta: la *tzedakah*, che significa "giustizia" e indica il gesto con cui si restituisce al povero ciò che gli è dovuto. I Maestri insegnano che ciò che si dà non è una liberalità, ma una parte del bene che Dio affida all'uomo perché sia condiviso. Per questo, nella *tzedakah*, il povero è considerato il "creditore" e chi dona il "debitore": un rovesciamento di prospettiva che mette al centro la dignità di chi riceve.

Maimonide, uno dei massimi maestri medievali, nel *Mishneh Torah, Hilchot Mattanot Aniym* 10,7-14, descrive otto livelli di *tzedakah*. Il più alto è aiutare una persona a riconquistare autonomia: offrire lavoro, formazione, un prestito senza interesse o i mezzi per iniziare un'attività. È l'aiuto che restituisce dignità e futuro. Esiste anche un livello minimo: dare solo dopo essere stati sollecitati. È il gradino più basso, ma rimane un dovere, perché il bisogno dell'altro non può essere ignorato.

Anche la cura dei prigionieri è considerata centrale. Il *pidyon shvuyim*, il riscatto dei prigionieri, è definito da Maimonide «la più grande di tutte le *mitzvot* di *tzedakah*» (*Hilchot Mattanot Aniym* 8,10). Le comunità ebraiche, lungo i secoli, si sono attivate per liberare chi era detenuto ingiustamente o vittima di rapimenti. Ma anche chi ha realmente sbagliato conserva la sua dignità: l'umiliazione pubblica (*halbanat panim*) è proibita e la pena deve orientarsi alla *teshuvah*, il "ritorno": un percorso di cambiamento che può includere anche la riparazione del male compiuto, e non l'annientamento della persona. Il Talmud (*Bava Metzia* 58b) afferma: «Chi umilia il prossimo in pubblico è come se versasse sangue».

Anche le norme sui prestiti mostrano una particolare delicatezza verso chi è nel bisogno. La Torah vieta di approfittarsi della sua vulnerabilità imponendo interessi sul denaro prestato (Es 22,24; Lv 25,35-37), per evitare che il debito diventi un mezzo di oppressione. Il creditore non può entrare nella casa del debitore a prendere un pegno, per non esporlo alla vergogna (Dt 24,10-11), e se il pegno è un mantello deve restituirlo ogni sera (Es 22,25-26). Così la legge tutela non solo la sopravvivenza del povero, ma la sua dignità.

3 الخميس
4 الجمعة
5 السبت
6 الأحد
7 الاثنين
8 الثلاثاء
9 الأربعاء
10 الخميس
11 الجمعة
12 السبت
13 الأحد
14 الاثنين
15 الثلاثاء
16 الأربعاء
17 الخميس
18 الجمعة
19 السبت

15 Gi
16 Ve
17 Sa
18 Do
19 Lu
20 Ma
21 Me
22 Gi
23 Ve
24 Sa
25 Do
26 Lu
27 Ma
28 Me
29 Gi
30 Ve
31 Sa

S. Teresa D'Avila
S. Edvige, S. Margherita, S. Gallo
S. Ignazio D'A., S. Rodolfo
S. Luca Evangelista
S. Luca apostolo ed evangelista
S. Isacco M., S. Laura
S. Irene
S. Orsola
S. Giovanni Paolo II, S. Donato
S. Giovanni da Capestrano
S. Giacomo apostolo
S. Antonio Maria Claret
S. Crispino, S. Daria
S. Evaristo
San Demetrio megalomartire
S. Fiorenzo
Ss. Simone e Giuda
S. Ermelinda, S. Massimiliano
S. Germano
S. Lucilla, S. Quintino

San Tommaso apostolo

Domenica dei Padri del VII
Concilio Ecumenico

S. Luca apostolo ed evangelista

4 חמישי
5 שישי
6 שבת
Parashat Noach: Gen 6,9-11,32
7 ראשון
8 שני
9 שלישי
10 רביעי
11 חמישי
12 שישי
13 שבת
Parashat Lech-Lecha: Gen 12,1-17,27
14 ראשון
15 שני
16 שלישי
17 רביעי
18 חמישי
19 שישי
20 שבת
Parashat Vayerà: Gen 18,1-22,24

5787

Cheshvan/Kislev

ראשון 20

שני 21

שלישי 22

רביעי 23

חמישי 24

שישי 25

שבת 26
Parashat Chayè Sarah: Gen 23,1-25,18

ראשון 27

שני 28

שלישי 29

רביעי 1
Capomese di Kislev

חמישי 2

שישי 3

שבת 4
Parashat Toledot: Gen 25,19-28,9

2026

Novembre

Tutti i Santi
Santi anargiri Cosma e Damiano 1 Do

Commemorazione dei Defunti 2 Lu

S. Martino di Porres, S. Silvia 3 Ma

S. Carlo Borromeo 4 Me

S. Zaccaria 5 Gi

S. Leonardo 6 Ve

S. Ernesto 7 Sa

S. Goffredo
Sinassi dell'Arcangelo Michele e di
tutte le potenze celesti 8 Do

S. Oreste, S. Ornella 9 Lu

S. Leone Magno 10 Ma

S. Martino di Tours 11 Me

S. Giosafat, S. Renato, S. Elsa 12 Gi

S. Diego, S. Omobono
San Giovanni Crisostomo 13 Ve

S. Giocondo
San Filippo apostolo 14 Sa

S. Giacomo apostolo

San Demetrio megalomartire

Santi anargiri
Cosma e Damiano

1448

Djumādā l-'Ūlā/
Djumādā th-Thāniya

الأحد 20

الاثنين 21

الثلاثاء 22

الأربعاء 23

الخميس 24

الجمعة 25

السبت 26

الأحد 27

الاثنين 28

الثلاثاء 29

الأربعاء 30

الخميس 1

الجمعة 2

السبت 3

I cristiani e la visita dei carcerati



L'origine dell'attenzione cristiana per coloro che sono in carcere risale a Gesù stesso; anche loro, infatti, sono inseriti nel celebre discorso in cui Cristo esprime il giudizio finale verso gli esseri umani sulla base del rapporto avuto con gli scartati dell'umanità nei quali si identifica: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,35-36). Proprio a partire da questa lista si è codificata nella tradizione occidentale la pratica delle sette opere di misericordia corporale (con l'aggiunta del seppellimento dei morti, tratta da Tb 1,17-19), diffusasi grazie alla predicazione domenicana (dal XIII secolo). Se "l'identificazione" di Gesù con il povero, con il forestiero, con il malato, con il defunto, può in un certo senso essere compresa come invito a rivolgere lo sguardo verso coloro che si considerano più "sfortunati" e hanno bisogno dell'aiuto di qualcuno, l'identificazione con il carcerato ha dei tratti alquanto particolari. Nel Vangelo, infatti, non si fa alcun riferimento al fatto che il detenuto sia stato ingiustamente imprigionato; di conseguenza Gesù

non si identifica con il “perseguitato per la giustizia” (Mt 5,10), bensì proprio con il criminale. Del resto, l’epilogo della vicenda storica di Gesù va proprio in questa direzione: Gesù condivide l’infamia che ricade sui malfattori crocifissi (“Maledetto chi è appeso al legno”, Gal 3,13), avendo assunto su di sé la pena che avrebbe meritato il brigante Barabba (Gv 18,40), che viene liberato al suo posto. L’assunzione da parte di Gesù del peccato del criminale è tema centrale nella teologia cristiana; nella vicenda storica di Gesù crocifisso il cristiano vede fino a che punto arriva l’amore di Dio: “Lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,20-21). Niente esclude un essere umano dall’amore di Dio, neanche l’aver compiuto azioni infamanti per tutta la vita, come dimostra il dialogo tra Gesù e il ladrone sulla croce (Lc 23,40-43). Un uomo che attraverso le sue azioni ha perso la sua dignità dinanzi a se stesso e al mondo, non perde mai la dignità di figlio dinanzi a Dio Padre. L’essere umano ha sempre la possibilità di gridare “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito” (Lc 23,46) con la certezza di essere ascoltato, anche nel momento più basso della sua umiliazione, e di trovare Dio pronto alla riconciliazione, come racconta la parabola del padre misericordioso e dei due figli (Lc 15,11-32). Un cristiano, per essere realmente tale, si dev’essere sentito almeno una volta nella vita destinatario di questo amore gratuito di Dio e salvato da questo amore. Ecco perché il cristiano può vivere la solidarietà con colui che si trova in stato di detenzione e il gesto della visita diviene il segno dell’amore di Dio che si avvicina a coloro che sono in uno stato di abbandono fisico e spirituale. Così si può comprendere l’invito biblico: “Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere” (Eb 13,3). Sulla base di questi presupposti, la cultura cristiana ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo del principio della funzione riabilitativa della pena e, ad oggi, la stragrande maggioranza delle Chiese nel mondo, ad eccezione di alcuni Gruppi Evangelici Conservatori, per lo più statunitensi, si oppongono formalmente alla pena di morte.

ראשון 5
שני 6
שלישי 7
רביעי 8
חמישי 9
שישי 10
שבת 11
Parashat Vayerze: Gen 28,10-32,3
ראשון 12
שני 13
שלישי 14
רביעי 15
חמישי 16
שישי 17
שבת 18
Parashat Vayyishlach: Gen 32,4-36,43
ראשון 19
שני 20

S. Alberto M., S. Arturo
Inizio Digiuno di Natale
S. Margherita di S.
S. Matteo apostolo ed evangelista
S. Elisabetta
S. Oddone
S. Fausto
S. Benigno
Presentaz. B.V. Maria
Ingresso nel Tempio della
Tuttasanta Madre di Dio
S. Cecilia
S. Clemente
S. Flora
S. Caterina D’Alessandria
S. Corrado
S. Massimo, S. Virgilio
S. Giacomo Franc.
I Avvento
S. Saturnino
S. Andrea, S. Duccio
S. Andrea ap. (patrono dei patriarchati di Costantinopoli e di Romania)

15 Do
16 Lu
17 Ma
18 Me
19 Gi
20 Ve
21 Sa
22 Do
23 Lu
24 Ma
25 Me
26 Gi
27 Ve
28 Sa
29 Do
30 Lu

Sinassi dell’Arcangelo Michele e di tutte le potenze celesti
San Giorgio (patrono Chiesa ortodossa georgiana)
San Giovanni Crisostomo
San Filippo apostolo
Inizio Digiuno di Natale
S. Matteo apostolo ed evangelista

الأحد 4
الاثنين 5
الثلاثاء 6
الأربعاء 7
الخميس 8
الجمعة 9
السبت 10
الأحد 11
الاثنين 12
الثلاثاء 13
الأربعاء 14
الخميس 15
الجمعة 16
السبت 17
الأحد 18
الاثنين 19

5786

Kislev/Tevet

שלישי	21
רביעי	22
חמישי	23
שישי	24
Vigilia di Chanukà	
שבת	25
Chanukà 1° giorno Parashat Vayeshev: Gen 37,1-40,23	
ראשון	26
Chanukà 2° giorno	
שני	27
Chanukà 3° giorno	
שלישי	28
Chanukà 4° giorno	
רביעי	29
Chanukà 5° giorno	
חמישי	30
Chanukà 6° giorno	
שישי	1
Chanukà 7° giorno Capomese di Tevet	
שבת	2
Chanukà 8° giorno Parashat Mikketz: 1° Sefer Gen 41,1,44,17, 2° Sefer Nm 7,24-29	
ראשון	3
שני	4

2026

Dicembre

1	Ma	S. Ansano
2	Me	S. Bibiana, S. Savino
3	Gi	S. Francesco Saverio
4	Ve	S. Barbara, S. Giovanni Dam.
5	Sa	S. Giulio M.
6	Do	II Avvento S. Nicola San Nicola
7	Lu	S. Ambrogio Vescovo
8	Ma	Immacolata Concezione
9	Me	S. Siro Concepimento di S. Anna
10	Gi	N.S. di Loreto
11	Ve	S. Damaso Papa
12	Sa	S. Giovanna F.
13	Do	III Avvento S. Lucia V. Domenica dei santi Progenitori del Signore
14	Lu	S. Giovanni d. Croce, S. Pompeo

S. Andrea apostolo

1448

Djumādā th-Thāniya/ Radjab

الثلاثاء	20
الأربعاء	21
الخميس	22
الجمعة	23
السبت	24
الأحد	25
الاثنين	26
الثلاثاء	27
الأربعاء	28
الخميس	29
الجمعة	1
السبت	2
الأحد	3
الاثنين	4

La schiavitù e il riscatto dei prigionieri nell'islam



«In verità i giusti berranno da una coppa in cui è un miscuglio di acqua e di Kafīr, [attinta da una] fonte da cui berranno i servi di Allāh, che la faranno fluire con abbondanza, coloro che assolvono ai loro voti e temono il giorno il cui male si propagherà ovunque, loro che, per amore di Allāh, nonostante il loro bisogno, nutrono il povero, l'orfano e il prigioniero.»

(Corano LXXXVI, 5-8)

L'Epoca Profetica rappresenta un punto di riferimento cruciale per i principi islamici in materia di guerra e del trattamento dei prigionieri. Contrariamente a quanto spesso sostenuto da interpretazioni distorte, l'Islām promuove un comportamento umano e compassionevole, anche in situazioni di conflitto. Nel contesto storico del VII secolo, le guerre tribali erano all'ordine del giorno e le pratiche comuni includevano la schiavitù, la tortura e l'uccisione di prigionieri. La religione islamica, con i suoi precetti, si pose come un faro di cambiamento, introducendo principi che miravano a mitigare le sofferenze e a promuovere la giustizia. Il Corano e gli *ahādīth* ("detti e azioni" del Profeta Muhammad) contengono numerosi insegnamenti che definiscono il trattamento dei prigionieri. Alcuni principi chiave includono la proibizione della tortura, della mutilazione e qualsiasi forma di maltrattamento dei prigionieri. I prigionieri avevano diritto a cibo, acqua ed alloggio decenti. Il Corano

stesso incoraggia i credenti a nutrire i bisognosi, inclusi i prigionieri, “per amore di Allah” (LXXVI, 8). Anche in stato di prigionia, ogni individuo preservava la propria dignità umana. L'Islam proibiva di umiliare, insultare o degradare i prigionieri.

La religione dei musulmani prevede diverse opzioni per il rilascio dei prigionieri, tra cui: lo scambio di prigionieri con il nemico; il rilascio dietro pagamento di un riscatto; la grazia senza condizioni in alcuni casi; l'emancipazione per gli schiavi e la loro integrazione nella società musulmana.

L'Islam prescrive l'affrancamento degli schiavi in compenso dell'ingresso in paradiso, come lo stesso Profeta Muhammad ha rivelato. L'Islam vieta ogni forma di schiavismo, ad eccezione di quella eseguita in condizioni di guerra: se il capo dei musulmani lo decide, è lecito ridurre in schiavitù solo i prigionieri di guerra. Tuttavia, il loro trattamento è diverso secondo i casi. Per i prigionieri miscredenti il *Corano* afferma: “Quando [in combattimento] incontrate i miscredenti, colpiteli al collo finché non li abbiate sottomessi, poi legateli strettamente. In seguito, liberateli graziosamente o in cambio di un riscatto, finché la guerra non abbia fine” (XLVII, 4).

D'altra parte, la religione islamica ha diversificato e moltiplicato le forme di affrancamento degli schiavi corrispondentemente ai peccati commessi dai musulmani. Questi ultimi, infatti, devono affrancare uno schiavo credente nel caso in cui commettano un omicidio involontario (cfr *Corano* IV, 92); o se commettono uno spergiuro (cfr *Corano* V, 89); oppure se si pentono di aver commesso il ripudio *zihār* della propria moglie (cfr *Corano* LVIII, 3), che è un ripudio revocabile.

Il *Libro delle preghiere* dell'Imam Muslim riporta, inoltre, che ad un uomo che aveva consumato un rapporto sessuale in pieno giorno durante il mese di Ramaḍān, il Profeta Muhammad abbia ordinato “di affrancare uno schiavo o di osservare per due mesi consecutivi il digiuno o di dare da mangiare a sessanta poveri bisognosi” (n° 1111). Nello stesso testo si dice che l'affrancamento potrebbe essere effettuato anche come espiazione dell'aggressione fatta allo schiavo stesso: “Colui che picchia o dà uno schiaffo ad un suo schiavo, per espiazione lo deve affrancare” (n° 1657).

I principi coranici e profetici, che proibiscono la tortura e i maltrattamenti e che esortano alla compassione e al rispetto della dignità umana, continuano a fornire una guida preziosa per il trattamento dei prigionieri in ogni tempo.

5 שלשי S. Valeriano
 6 רביעי S. Albina
 7 חמישי S. Lazzaro
 8 שישי S. Graziano Vescovo
 9 שבת Parashat Vayyiggash: Gen 44,18-47,27
 10 ראשון Digiuno del 10 di Tevet
 11 שני S. Pietro Canisio
 12 שלשי S. Francesca Cabrini
 13 רביעי S. Giovanni da K., S. Vittoria
 14 חמישי S. Delfino
 15 שישי **Natale del Signore**
 16 שבת Parashat Vayechi: Gen 47,28-50,26
 17 ראשון S. Stefano protomartire
 18 שני Ss. Innocenti Martiri
 19 שלשי S. Tommaso Becket
 20 רביעי S. Eugenio, S. Ruggero
 21 רביעי S. Silvestro Papa

5 الثلاثاء
 6 الأربعاء
 7 الخميس
 8 الجمعة
 9 السبت
 10 الأحد
 11 الاثنين
 12 الثلاثاء
 13 الأربعاء
 14 الخميس
 15 الجمعة
 16 السبت
 17 الأحد
 18 الاثنين
 19 الثلاثاء
 20 الأربعاء
 21 الخميس

San Nicola

Concepimento di S. Anna

Domenica dei santi Progenitori del Signore

15 Ma
 16 Me
 17 Gi
 18 Ve
 19 Sa
 20 Do
 21 Lu
 22 Ma
 23 Me
 24 Gi
 25 Ve
 26 Sa
 27 Do
 28 Lu
 29 Ma
 30 Me
 31 Gi

S. Valeriano
 S. Albina
 S. Lazzaro
 S. Graziano Vescovo
 S. Fausta, S. Dario
 IV Avvento
 S. Liberato Martire
 S. Giovanni di Kronstadt
 S. Pietro Canisio
 S. Francesca Cabrini
 S. Giovanni da K., S. Vittoria
 S. Delfino
 Natale del Signore
 Natività di Cristo
 S. Stefano
 Sinassi della Madre di Dio
 S. Giovanni Apostolo
 S. Stefano protomartire
 Ss. Innocenti Martiri
 S. Tommaso Becket
 S. Eugenio, S. Ruggero
 S. Silvestro Papa

CACUCCI EDITORE BARI

collane universitarie

- manualistica accademica e professionale
- monografie
- riviste

Editoria elettronica:

- progettazione e realizzazione di libri multimediali
- e-book compatibili con tutti i lettori presenti sul mercato

dal 1929 al servizio dell'università

Amministrazione – redazione

Via D. Nicolai, 39 – 70122 Bari
www.cacuccieditore.it
info@cacucci.it

LIBRERIE CACUCCI

Da noi puoi trovare:

- ✓ Testi universitari
- ✓ testi professionali
- ✓ programmi di studio
- ✓ ricerche bibliografiche
- ✓ tanta professionalità

a due passi dalla tua università...

ISBN: 978-88-99068-68-4



9 788899 068684

Via B. Cairoli, 140
Bari
Tel. 080.5212550